

101.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 MARZO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROGNONI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------------------|--|------------------------|
| Missioni | 5841 | Proposte di legge (Discussione e approvazione): | |
| Assegnazione di una proposta di legge a Commissioni in sede legislativa . . . | 5841 | COLUCCI ed altri: Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 (757); | |
| Disegni di legge: | | RUSSO VINCENZO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1975, n. 727, recante norme sulla sistemazione di lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (224) | 5848 |
| <i>(Approvazione in Commissione)</i> | 5866 | PRESIDENTE | 5848 |
| <i>(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i> | 5842 | ARMELLA | 5858 |
| Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): | | BELLOCCHIO | 5851, 5857 |
| Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni nel quadriennio 1974-1977 per la partecipazione all'aumento del capitale della società Eurodif e di lire 23.750 milioni nel triennio 1976-1978 per anticipazioni alla stessa società (791) . | 5842 | COLUCCI | 5849 |
| PRESIDENTE | 5842, 5859 | GARZIA, <i>Relatore</i> | 5848, 5854, 5858, 5859 |
| ALIVERTI, <i>Relatore</i> | 5846, 5847, 5859 | SANTAGATI | 5853 |
| DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> . | 5842, 5847, 5859 | TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> | 5855, 5858, 5859 |
| Proposte di legge: | | Proposta di legge costituzionale (Annunzio) | 5867 |
| <i>(Annunzio)</i> | 5841 | Interrogazioni (Annunzio): | |
| <i>(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i> | 5842 | PRESIDENTE | 5867 |
| | | SAVOLDI | 5867 |

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| Risoluzione (Annunzio) | 5867 | di Norvegia dall'altro, con allegato, protocollo e atto finale, firmato a Bruxelles il 14 maggio 1973 (505); | |
| Commissione d'indagine (Nomina) | 5841 | Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato d'Israele, dall'altra, con allegato e protocolli firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 (<i>approvato dal Senato</i>) (835); | |
| Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti) | 5841 | Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974 (<i>approvato dal Senato</i>) (837); | |
| Istanza difensiva di un inquisito per connessione nel caso Lockheed (Trasmisione) | 5841 | Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni nel quadriennio 1974-1977 per la partecipazione all'aumento del capitale della società Eurodif e di lire 23.750 milioni nel triennio 1976-1978 per anticipazioni alla stessa società (791); | |
| Sui lavori della Camera: | | COLUCCI ed altri: Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 (757) | 5861 |
| PRESIDENTE | 5867 | | |
| Votazione segreta dei progetti di legge: | | | |
| Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 (<i>approvato dal Senato</i>) (836); | | | |
| Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio da un lato, e il regno | | | |

La seduta comincia alle 17.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Maggioni e Martinelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE MICHELIS ed altri: « Aumento del contributo ordinario dello Stato per l'ente « Biennale di Venezia » (1212);

MARIOTTI ed altri: « Norme sull'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio della professione di dottore commercialista » (1213).

Saranno stampate e distribuite.

Nomina di una Commissione d'indagine.

PRESIDENTE. L'onorevole Clemente Manco ha richiesto la nomina di una Commissione di indagine che giudichi sulla fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Almirante nella seduta del 26 gennaio 1977.

Ravvisando nel caso prospettato gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, il Presidente della Camera aderisce alla richiesta di una Commissione di indagine e comunica che ha chiamato a farne parte i deputati: Bonino Emma, Cantelmi, Ciai Trivelli Anna Maria, Cor-

visieri, Costa, Granelli, Mirate, Monsellato, Pennacchini, Quattrone, Reggiani, Robaldo, Roberti, Servello e Testa.

Trasmissione di un'istanza difensiva di un inquisito per connessione nel caso Lockheed.

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna è pervenuta alla Presidenza della Camera una istanza difensiva presentata dall'avvocato Emanuele Golino nell'interesse di Max Victor Melka, inquisito per connessione nel procedimento relativo al caso *Lockheed* pendente davanti al Parlamento in seduta comune.

Tale istanza è stata depositata presso la cancelleria del Parlamento.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Giustizia) in sede legislativa:

FELISETTI e **FRACCHIA:** « Modifiche della legge 24 marzo 1958, n. 195, sul Consiglio superiore della magistratura » (1181).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

Per consentire alle stesse Commissioni di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la seguente proposta di legge attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 1181:

LABRIOLA ed altri: « Modifica dell'articolo 22, commi primo e terzo, della legge 24 marzo 1958, n. 195, sulla composizione ed il sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura » (880).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifica alla tabella annessa alla legge 11 ottobre 1973, n. 620, concernente l'autorizzazione al ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il governatore della Banca d'Italia per l'impiego dei militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e di scorta valori per conto della Banca d'Italia » (818).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

CRESCO ed altri: « Modifica della legge 18 aprile 1962, n. 230, in materia di disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato » (759).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni nel quadriennio 1974-1977 per la partecipazione all'aumento del capitale della società EURODIF e di lire 23.750 milioni nel triennio 1976-78 per anticipazioni alla stessa società (791).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni nel quadriennio 1974-1977 per la partecipazione all'aumento del capitale della società EURODIF e di lire 23.750 milioni nel triennio 1976-1978 per anticipazioni alla stessa società.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali e ha replicato il relatore.

Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rispondere agli interventi che sono stati svolti sul disegno di legge n. 791 per il conferimento al CNEN del contributo straordinario per la partecipazione all'aumento del capitale della società EURODIF e per le anticipazioni e i prestiti che sono richiesti allo stesso CNEN per mantenere la sua partecipazione a quella società.

Credo che non possano essere caricate sul Governo le responsabilità per il ritardo, dall'aprile 1975 al marzo 1977, verificatosi nell'approvazione di un disegno di legge che già da tempo era stato presentato alle Camere, anche se concerneva soltanto uno degli aspetti ora in esame. Il Ministero dell'industria lo aveva predisposto con l'indicazione anche delle quote di anticipazione, ma riguardando queste gli anni 1977 e 1978 il Ministero del tesoro ritenne che dovesse essere presentato al Parlamento un disegno di legge per trasferire al momento più opportuno l'assegnazione di questi fondi.

Credo che la stessa cosa si possa dire riguardo alla critica che è stata rivolta dall'onorevole Labriola - cito testualmente dal

Resoconto sommario di ieri, sull'« assenza e la disattenzione del Governo sui problemi dell'energia ». L'onorevole Labriola, che si occupa da poco tempo di questi problemi, forse non ha presenti tutti i precedenti in materia, per i quali, in verità, il Governo è stato rimproverato per quello che ha fatto, non per quello che non ha fatto, avendo approvato nel dicembre del 1975 un programma per l'energia, essendosi dichiarato disposto dalla fine del marzo 1976 al dibattito sullo stesso ed essendosi trovato di fronte ad una decisione delle Commissioni riunite di questa Camera, le quali, quando già la seduta era stata fissata, decidevano di sospenderla e di rimandarla a tempi migliori, tempi che non potevano che intervenire dopo lo scioglimento delle Camere.

Ad elezioni avvenute è toccato a me di scrivere il 13 agosto 1976 al Presidente della Camera, onorevole Ingrao, dichiarando la disponibilità del Governo all'avviamento della discussione di questo programma, che è un programma esecutivo in termini formali e per attuare il quale l'ENEL rivolgerà nei prossimi giorni l'invito alle ditte per la costruzione di otto nuove centrali. Nondimeno questo dibattito non è avvenuto, perché si è preferito fare una seconda indagine parlamentare, dopo quella del 1971, sul settore. Quindi i tempi si sono prolungati, con qualche inconveniente. Infatti, di fronte a tutto questo montare di iniziative diverse, è chiaro che, in un clima politico come quello in cui versiamo, la volontà degli esecutori non è sempre stata molto proiettata in avanti. Debbo, quindi, semmai, dire che, se non vi è stata assenza o disattenzione da parte di chi a torto l'ha imputata a noi, vi sono state certamente, in senso obiettivo, una serie di iniziative. Abbiamo una continuazione del processo di sviluppo dell'attività produttiva; mancando però le realizzazioni che erano state progettate, avremo quegli anni di carenza di energia che, prima della recente crisi, erano stati individuati nel 1978 e 1979.

Debbo inoltre aggiungere, per quel che riguarda un'altra deplorazione — poiché abbiamo ascoltato questo deplorabile intervento deploratorio dell'onorevole Labriola — che non comprendo in che cosa consista la lamentata gestione esclusiva del settore da parte del Ministero dell'industria. Certamente il nuovo direttore generale delle fonti di energia si è preoccupato di non lasciare — come, per altro, l'oratore che è interve-

nuto dopo l'onorevole Labriola ha voluto raccomandare che non avvenisse — le due società che fanno capo all'EURODIF abbandonate a se stesse, ma di coordinarle (ed intervengono frequenti riunioni prima di ogni riunione del Comitato di controllo dell'EURODIF in Francia, per il coordinamento dell'attività), perché non si debbano verificare ulteriormente quelle lacune operative che hanno consentito, a causa della minore attenzione posta dall'Italia, una relativa riduzione della quota di lavoro assegnata al nostro paese. Ma si deve tenere conto che le delibere del CIPE in materia di EURODIF — come ieri è stato anche sottolineato dal relatore onorevole Aliverti che particolarmente ringrazio — sono state assunte per iniziativa del Ministero degli affari esteri e che anche quelle successive a tale iniziativa sono state assunte e sono state deliberate con la partecipazione del Ministero degli affari esteri e di tutti gli altri componenti del CIPE.

Non è possibile d'altra parte ravvisare una mancanza di coordinamento con il Ministero degli affari esteri, proprio laddove è stata resa possibile (mentre in altri settori non è ancora possibile o pienamente realizzata) la unicità di direzione e di responsabilità per la condotta della politica energetica. I contatti con il Ministero degli affari esteri sono continuativi, sia nello sviluppo dei rapporti in materia energetica con gli Stati Uniti d'America, sia nello sviluppo delle iniziative volte alla ricerca o alla realizzazione di accordi con i paesi produttori di petrolio.

Quanto all'esito delle attività relative alle commesse che avrebbero dovuto essere affidate al nostro paese, faccio presente che il cosiddetto protocollo riservato non è un atto tra Governi, ma è un *memorandum* intervenuto tra la CEA e il CNEN. In base ad esso noi avremmo dovuto ottenere una certa quota di commesse — che è stata finora realizzata — che è del 17,9 per cento, pari a 242 miliardi di lire, in corrispondenza di una nostra partecipazione all'EURODIF che è stata in un primo tempo del 22,5 per cento (metà per il CNEN e metà per l'AGIP nucleare) e venne portata poi al 25 per cento con l'acquisizione della quota parte abbandonata dalla Svezia. La ripartizione delle commesse italiane è la seguente: 105 miliardi di compressori fatti dalla Nuova Pignone; 137 miliardi di componenti convenzionali contro i 160-120 previsti dal *memorandum*; mentre non so-

no stati osservati gli impegni relativi ai supporti di barriera (circa 200 miliardi) e alle centrali nucleari che alimentano il centro per l'arricchimento del combustibile nucleare; un'ulteriore inadempienza è dovuta al fatto che l'*Electricité de France*, affermando di non essere stata informata di doversi attenere al *memorandum* concernente la CEA e il CNEN, ha ritenuto di dover procedere per proprio conto.

Per quello che riguarda i supporti di barriera, è noto che da parte delle imprese italiane furono fatte soltanto offerte da una società a partecipazione statale riguardanti supporti di barriera in nichel, mentre l'orientamento dell'EURODIF si è poi concretato su quelli ceramici e l'assegnazione delle commesse in ceramica è stata naturalmente fatta nella direzione di chi aveva le opportune conoscenze, che noi al momento non avevamo.

Dobbiamo tener presente tuttavia che, se ci sono senza dubbio delle lamentele da farsi in sede internazionale (e ce ne varremo nel trattare la questione COREDIF), è chiaro d'altra parte che — ed è stato riconosciuto nella stessa replica del relatore onorevole Aliverti — vi sono state anche delle notevoli deficienze nelle aziende italiane del ramo. In proposito, è necessario fare una raccomandazione fondamentale, ed è quella per cui, se noi non accelleriamo l'avviamento del programma nucleare italiano, saremo per molte componenti fuori mercato, così come ci siamo trovati fuori mercato nel momento dell'assegnazione di determinate commesse COREDIF.

Bisogna ricordare inoltre, in riferimento all'insediamento della centrale termonucleare di Montalto di Castro, che si dice mancato, che la indicazione di tale località fu fatta mentre pubblicamente si discuteva (e i Ministeri del bilancio e del tesoro accolsero questo indirizzo) circa la possibilità di disporre dei 2 mila miliardi occorrenti per l'avviamento dell'insediamento stesso; l'indicazione fu fatta inoltre più per negoziare che per avviare. Bisogna inoltre ricordare che non c'è una rottura con i francesi, che sono oggi i detentori del *know-how*, che custodiscono all'interno del loro territorio per una serie di motivi: motivi che occorre che noi stessi, con le nostre mani, contribuiamo a distruggere, per eliminare le difficoltà, ancora oggi presenti, di insediamento delle centrali nucleari nel nostro paese. Mi riferisco sia a quelle destinate ai

consumi nazionali, sia a quelle che potrebbero domani servire per gli impianti di arricchimento.

Da parte francese abbiamo avuto, nel passaggio di determinate tecnologie, un certo tipo di comportamento. Non possiamo ignorare che i compressori della Nuova Pignone sono costruiti sulla base di conoscenze tecniche forniteci dai francesi, così come la Montedison, avvalendosi delle facoltà concesse dal *memorandum*, ha attuato un accordo con gli stessi francesi per la produzione di barre che saranno offerte nelle future gare concernenti il COREDIF.

Svolte queste considerazioni, mi preme dare risposta ad altri interrogativi che sono stati posti dall'onorevole Formica. È stato chiesto quale sia la posizione del Governo italiano e dei soci italiani nell'EURODIF per quanto riguarda i brevetti e l'accesso ai risultati della ricerca e della tecnologia EURODIF. I soci in questione hanno completo accesso ai risultati della ricerca e delle tecnologie sviluppate nella costruzione e nell'esercizio dell'impianto EURODIF. Tutto questo vale anche per le componenti tecnologicamente avanzate. Prova ne è — l'ho già detto poc'anzi — che una società italiana, la Nuova Pignone, ha ricevuto una commessa per la costruzione del 50 per cento dei compressori di grosse dimensioni dell'impianto EURODIF. E i compressori sono una delle componenti più delicate di un impianto per la produzione di uranio arricchito. Tali compressori sono stati costruiti dalla Nuova Pignone, su licenza della società francese GERCOS, che a sua volta ha recepito i criteri tecnologici elaborati dall'ente nucleare francese (*Commissariat à l'énergie atomique*).

Anche per i supporti di barriera — altro elemento delicatissimo dell'impianto per la produzione di uranio arricchito — se non vi è stato ieri, vi è oggi un impegno francese alla cessione di tecnologia all'industria italiana, che concerne l'accordo concluso dalla Montedison e dalla Richard Ginori con la CEA. Per di più, tecnici italiani sono presenti nel direttorio di EURODIF e nelle varie società di progettazione e costruzione dell'impianto stesso.

L'onorevole Formica ha fatto presente che il numero dei tecnici italiani nella società di architettura industriale, per la costruzione dell'impianto EURODIF e probabilmente anche per l'impianto COREDIF, è piuttosto esiguo. Nel negoziato per la partecipazione all'impianto COREDIF, spin-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

geremo pertanto nella direzione di una maggiore partecipazione.

Per altro, occorre tener presente ciò che è accaduto recentemente. Per alimentare la società EURODIF-Production, che dovrà gestire, allorché sarà costruito, l'impianto EURODIF, sono stati offerti all'industria italiana una cinquantina di posti per tecnici. Purtroppo le industrie italiane, interpellate in proposito dal CNEN, non hanno dato risposta per oltre un mese. A tutt'oggi, dopo una sollecitazione, sono giunte una ventina di risposte negative e nessuna risposta positiva. Le ditte saranno chiamate al Ministero dell'industria perché modifichino tale atteggiamento. Noi possiamo, infatti, sollecitare e promuovere tutto ciò che vogliamo; ma se proprio i produttori, che dovrebbero essere favoriti dall'accesso a tecnologie di un certo tipo, non ci danno una mano e non si impegnano in tal senso, è estremamente difficile per noi sostituirci ad essi.

Il secondo importante quesito posto dall'onorevole Formica riguarda il procedimento EURODIF, se ancora vi sono perplessità o riserve.

L'impianto EURODIF — come ben sa l'onorevole Formica — utilizzerà per la produzione di uranio arricchito il cosiddetto procedimento a diffusione gassosa. Gli americani hanno tre impianti segreti costruiti per fini di difesa tra gli « anni '40 » e la fine degli « anni '50 ». Tutti e tre gli impianti utilizzano il procedimento a diffusione gassosa. L'Inghilterra e la Francia hanno costruito negli « anni '50 » e « '60 » due impianti di capacità limitata per la produzione di uranio arricchito, quello di Capenhurst e quello di Pierrelatte, e ambedue utilizzano il procedimento a diffusione gassosa. Gli unici altri impianti per la produzione di uranio arricchito esistenti nel mondo si trovano in Russia e nella Cina popolare. Non si conosce nemmeno l'ubicazione di quegli impianti. Pare certo, tuttavia, che in ambedue i paesi sia stato adottato per questi impianti (salvo che l'onorevole Formica ne sappia più di me) il procedimento a diffusione gassosa.

Da circa dieci anni, negli ambienti scientifici, si afferma che il procedimento a diffusione gassosa potrebbe risultare più costoso del cosiddetto procedimento per ultracentrifugazione. La Gran Bretagna, la Germania occidentale e l'Olanda hanno costituito, nel 1971, una società, l'URENCO, per costruire impianti per la produzione

di uranio arricchito con il procedimento dell'ultracentrifugazione. Anche negli Stati Uniti sono state costruite, negli scorsi anni, tre società private per sviluppare industrialmente quel procedimento. Resta il fatto che l'URENCO, dopo sei anni dalla sua costituzione, sta attraversando un'ennesima crisi. Gli ordini ricevuti sono modestissimi e gli impianti costruiti non hanno ancora dimensioni commerciali e industriali.

Negli Stati Uniti, le tre società di cui ho prima parlato sono in fase di scioglimento. Resta anche il fatto che i nuovi impianti di produzione di uranio arricchito attualmente progettati negli Stati Uniti e in Europa dovrebbero, quasi certamente, adottare il procedimento a diffusione gassosa. Questo vale per i notevoli ampliamenti degli impianti esistenti, che dovrebbero essere approvati tra breve dal Congresso americano, e vale per l'impianto gemello che dovrebbe essere costituito dalla iniziativa COREDIF, che si affianca all'EURODIF.

È indubbio, in ogni caso, che la tecnologia dell'arricchimento dell'uranio mediante ultracentrifugazione sembra promettente, ma certo non è stata provata su scala commerciale ed industriale. Per questi motivi il nostro paese, almeno per quella che è la posizione del Governo, intende proseguire sulla strada prescelta con EURODIF, portando con prudenza la propria adesione al COREDIF. Questa adesione non è ancora stata pronunciata. Ci siamo limitati, in sede di CIPE, ad avviare il procedimento per la qualificazione delle zone nelle quali eventualmente potrebbe installarsi l'impianto in Italia e precisamente in tre regioni: la Toscana, il Lazio e la Puglia. Si è fatto riferimento ad un comunicato, che intendeva semplicemente far presente a quanti si agitavano nel comune di Capalbio, che quel comune non era interessato alla questione. La regione Toscana, cioè, non ci ha affatto indicato quel territorio come area interessata all'insediamento dell'impianto, al quale la regione Toscana, come tale, è invece interessata.

Ho detto che intendiamo avviarci in questa direzione con prudenza. In sede di CIPE abbiamo soltanto iniziato la procedura per la qualificazione dei terreni e non abbiamo ancora pronunciato una adesione, proprio per avere i più ampi margini di negoziazione; negoziazione che (tengo presente quello che è stato detto dall'onorevole

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

Formica), come è emerso già in sede di CIPE e in sede di Ministero dell'industria, deve essere portata avanti dal Governo e non dalle singole società, seppure — s'intende — con l'assistenza delle società interessate. Così, per quanto riguarda tutti gli atti successivi per l'affidamento dei lavori, intendiamo che vi sia un intervento del Governo volto ad avere maggiore peso e maggiore sicurezza, perché i lavori che vengono al nostro paese da questo accordo piuttosto costoso — e tuttavia per noi conveniente — siano garantiti a livello di Governo e non soltanto a livello di società private.

Mi permetto di far presente all'onorevole Formica, in merito alla sua osservazione per quanto attiene alla fissazione del livello di cambio a 190 lire — che sarebbe a suo avviso svantaggioso —, la necessità di fare riferimento ad una cifra convenzionale, non potendosi in un atto parlamentare far riferimento al bollettino dei cambi delle valute. Si intende, però, che i pagamenti saranno effettuati, al momento delle relative scadenze, ai cambi effettivi riferiti alle medesime epoche. Pur auspicando che non si raggiunga un livello di cambio a 190 lire, c'è da dire che non è possibile ora ipotizzare le possibilità di livelli maggiori, se non a rischio di seminare il panico.

Tenendo conto del fatto che noi siamo già impegnati per il raddoppio delle anticipazioni, auspicherei che venisse approvato un emendamento aggiuntivo all'articolo 2, presentato dal Governo, che è del seguente tenore: « Ulteriori anticipazioni da corrispondere ad EUROIDIF da parte del CNEN, per le quali siano chiaramente individuati le forme ed i tempi di restituzione, previa deliberazione del CIPE su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, graveranno sugli enti utilizzatori, con le modalità che saranno stabilite con decreto dello stesso ministro dell'industria ».

Il principale ente utilizzatore è l'ENEL, il quale, però, non deve sopportare gravami reali, trattandosi di partita di scambio. So che dovrebbe essere presentato dalla Commissione un altro emendamento, il quale però ha l'inconveniente di provocare un eccessivo irrigidimento, tanto che di fronte ad una variazione dei cambi saremmo obbligati a presentare un altro disegno di legge, cosa che non è noiosa dal punto di vista burocratico, ma che è pesante per i ritardi che comporta, e rispetto ai quali,

poi, vi sarebbero naturalmente dei gravami. Ho trascurato un ultimo particolare, che serve a rispondere all'« indice puntato » dall'onorevole Labriola, il quale lamenta che noi abbiamo perduto 248 mila franchi per il ritardo di un pagamento, connesso con il rinvio dell'approvazione di un provvedimento presentato dal Governo. C'è da dire che, avendo noi chiesto agli enti interessati di provvedere all'anticipazione, in mancanza di apposita legge e quindi a loro rischio e pericolo, il pagamento è poi avvenuto, a causa dei concerti che sono stati necessari, con qualche mese di ritardo. Da parte dell'EUROIDIF è stata quindi avanzata la richiesta di corrispondere un certo interesse, pari se non erro a 248 mila franchi francesi, richiesta che però noi stiamo contestando. In ogni caso la questione è sempre connessa con i successivi rinvii nell'approvazione di un disegno di legge presentato a tempo opportuno dal Governo, dovuti alle vicende politiche nel nostro paese.

Con queste spiegazioni, mi permetto di insistere per l'approvazione del disegno di legge in esame — modificato dall'emendamento che ho testè illustrato —, con quella rapidità che ci consenta di continuare ad alimentare i programmi nucleari che sono negli impegni del Governo.

ALIVERTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI, *Relatore*. Innanzitutto debbo dichiarare che l'emendamento, che è stato testè ufficialmente reso noto dal Governo, mi era stato già ufficialmente anticipato. Ritengo che la preoccupazione che sottende alla sua presentazione sia fondata. Infatti, nel corso della costruzione dell'impianto e per esigenze connesse alla sua realizzazione, si è reso necessario in passato effettuare, da parte dei soci, delle anticipazioni, per le quali all'atto dell'erogazione vengono previsti i tempi, i tassi, e le modalità di restituzione. L'intervallo di tempo tra la decisione di effettuare l'anticipazione e la sua erogazione non è quindi compatibile con il tempo necessario per il relativo iter legislativo per il finanziamento. Il CNEN, dunque, si verrebbe a trovare permanentemente in condizioni di morosità, costretto quindi a pagare cospicui interessi.

Inoltre il piano e l'ammontare delle anticipazioni possono variare di anno in anno

in relazione allo stato di avanzamento dell'impianto ed al variare delle condizioni dei cambi.

I motivi che hanno ispirato la presentazione dell'emendamento sono dunque legittimi e fondati; ho però qualche dubbio sull'opportunità di addossare all'ente utilizzatore, e cioè all'ENEL, un onere che, se risolve la questione di fondo di provvedere immediatamente alle anticipazioni, evitando quindi una ulteriore caduta della valutazione della nostra moneta, mette tuttavia in maggiore imbarazzo l'ente stesso che, nelle sue condizioni finanziarie, deve attingere al mercato e quindi provvedere alle anticipazioni prendendo a prestito una quantità di moneta sulla quale graverebbe poi un tasso che oggi si aggira sul 20-22 per cento.

A conti fatti, non so quindi quale sarebbe la convenienza di attendere qualche mese — il tempo cioè necessario per l'approvazione del disegno di legge — chiedendo all'ENEL di anticipare somme sulle quali poi gravano interessi cospicui.

Mi chiedo invece se non sarebbe più opportuno inserire nello stato di previsione del Ministero dell'industria — previa sempre la deliberazione del CIPE, su proposta del ministro — la spesa per le ulteriori anticipazioni da corrispondere ad EURODIF da parte del CNEN, indicando preventivamente la cifra massima che si suppone debba essere versata.

Pur accogliendo le motivazioni che sono alla base dell'emendamento presentato dal Governo, la Commissione presenta un emendamento aggiuntivo all'articolo 2 del disegno di legge, del seguente tenore: « La spesa per ulteriori anticipazioni da corrispondere ad EURODIF da parte del CNEN per le quali siano chiaramente individuati le forme ed i tempi di restituzione sarà iscritta annualmente nello stato di previsione del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, previa deliberazione del CIPE, su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, entro la cifra massima di lire 25 miliardi per gli esercizi finanziari 1978 e 1979 ».

DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Potrei esprimere un parere favorevole a questo emendamento, signor Presidente, soltanto se avessi il consenso del ministro del tesoro su questa formulazione. Il testo proposto dal Governo, infatti, prevede una partita di giro, che non appesantisce il bilancio dello Stato.

In secondo luogo, il limite di 25 miliardi è così basso che di fronte ad ogni variazione del cambio della lira saremmo nuovamente nella necessità di discutere in Parlamento il finanziamento anche per cifre irrisorie.

Mi sembra quindi preferibile la soluzione indicata nell'emendamento del Governo. Tutti conoscono le difficoltà che incontra il ministro del tesoro — per una serie complessa di ragioni, al di là delle esigenze derivanti dalla partecipazione italiana ai programmi EURODIF e COREDIF — a mantenere il deficit di bilancio nei limiti prefissati, mentre alle difficoltà dell'ENEL si può sempre far fronte, quando non vi sia un gravame ulteriore sul bilancio dello Stato. Già alla fine del 1975 è stata deliberata una anticipazione che raddoppiava quella attuale, portando a 250 milioni di franchi francesi la quota del CNEN. Abbiamo una cifra quasi corrispondente a quella attuale, e quindi un irrigidimento che, in ogni caso di variazione, ci procurerebbe molte difficoltà. Per lo meno dovrebbe essere eliminato il limite di venticinque miliardi per questa forma di finanziamento previsto nell'emendamento della Commissione.

ALIVERTI, *Relatore*. Signor Presidente, poiché l'emendamento del Governo e quello della Commissione non sono stati discussi in sede di Comitato dei nove, chiedo una breve sospensione dell'esame di questo disegno di legge al fine di consentire al Comitato stesso di riunirsi per approfondire la materia di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione del disegno di legge n. 791 proseguirà non appena il Comitato dei nove avrà esaminato questi emendamenti. Nel frattempo ritengo si possa passare all'esame delle proposte di legge n. 757 e n. 224, che figurano al punto successivo dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge: Colucci ed altri: Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 (757); e della concorrente proposta di legge: Russo Vincenzo ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1975, n. 727, recante norme sulla sistemazione di lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (224).

PRÉSIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Colucci, Bellocchio, Bernardini, Meucci, Pumilia, Moschini e Novellini: Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727; e della concorrente proposta di legge di iniziativa dei deputati Russo Vincenzo, Aliverti, Boldrin, Armella, Speranza, Ianniello, Lombardo, Garzia e Cavaliere: Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1975, n. 727, recante norme sulla sistemazione di lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Garzia.

GARZIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, comunico che nella stesura della relazione e del testo della Commissione (identico a quello della proposta di legge n. 757), sono stati compiuti due errori materiali. Il primo concerne l'articolo 2 del testo ove, in luogo delle parole: « 3 marzo 1955 » si deve intendere: « 3 maggio 1955 ». L'altro errore, individuabile nel quarto capoverso della relazione, concerne il limite massimo di età stabilito per i dipendenti dei monopoli: quello di 60 anni ivi indicato deve intendersi che valga per il personale femminile, mentre per quello maschile è di 70 anni.

Ciò premesso, potrei rimettermi alla relazione scritta ma ritengo doveroso dare alcuni brevi cenni che illustrino le ragioni per le quali la Camera è oggi investita della discussione di queste proposte di leg-

ge, la cui presentazione in aula, in realtà, rappresenta la semplice integrazione di un provvedimento già approvato, e cioè la legge n. 727 del 1975. Tale legge si proponeva la sistemazione dei lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, ma ha lasciato parzialmente insoluto il problema da essa affrontato. Infatti, una parte dei lavoratori interessati a tale problema non è rientrato nel previsto inquadramento, per i limiti di età che la legge succitata n. 727 fissava al 50° anno di età, elevabile al 55° nel caso di accertata anzianità superiore a 7 anni nelle imprese e cooperative appaltatrici di cui all'allegato alla legge stessa.

Quando si è infatti proceduto all'inquadramento, la situazione mi risulta essersi presentata nel modo seguente: su 580 unità prevedibilmente inquadrabili, furono presentate 301 domande in quanto 119 rimasero escluse per limiti di età e 116 in quanto incomplete della documentazione prescritta. Si tratterebbe oggi di riprendere questo termine per l'inquadramento, se non erro, di 235 unità.

Approvando le proposte in discussione, detto personale potrebbe venir inquadrato nell'amministrazione autonoma dei monopoli. Al riguardo sono state presentate due proposte di legge: quella n. 757 e quella n. 224. Ambedue intendono risolvere il problema dell'età elevandone il limite massimo oltre quello previsto dall'articolo 2 della legge del 1975, senza però superare il limite massimo vigente per i dipendenti dei monopoli, come è precisato nella relazione. Inoltre la proposta n. 757, all'articolo 2, tende a risolvere anche la questione di nuovi appalti, forma eccezionale da riservare solo ed esclusivamente al servizio di factoring ed in situazioni di emergenza.

Queste indicazioni contenute, come ho detto, nella proposta di legge n. 757, rispecchiano gli emendamenti e i ritocchi già accettati dal Governo di allora (il relatore, onorevole Spinelli, li illustrò e il Governo, nella persona del sottosegretario Galli, li accolse); la proposta n. 224, per contro, propone miglioramenti economici e ampliamenti di numero.

Le modalità di inquadramento sono identiche nelle due proposte di legge e ripetono fedelmente quelle della proposta di legge n. 727. Considerato ciò, la Commissione ha prescelto la proposta di legge n. 757, anche al fine di evitare innovazio-

ni ad una situazione già chiarita, e nuove fonti di copertura non previste. Il Comitato ristretto, nominato dalla Commissione finanze e tesoro, ha proceduto anche alla audizione dei sindacati interessati, cioè quello dei dipendenti del monopolio e quello del personale delle imprese e cooperative appaltatrici. Per chiarezza, debbo dichiarare che i pareri furono parzialmente discordi, pur riconoscendo tutti come fatto compiuto l'abolizione degli appalti. Infatti, sono affiorate riserve sul trattamento economico e sui relativi diritti pregressi.

La Commissione, tuttavia, pur avendo valutato le ragioni addotte, ha confermato la sua scelta per la proposta n. 757, ed il relatore ne propone, di conseguenza, la approvazione. Si chiuderebbe così una vertenza e l'attesa ormai piuttosto lunga di quei lavoratori esclusi che chiedono un trattamento analogo a quello dei colleghi dai quali sono stati distinti in base ad un solo elemento discriminante, e cioè l'età.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

TAMBRONI ARMAROLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, la proposta di legge n. 757, che a nostro avviso già avrebbe potuto essere approvata in Commissione in sede legislativa se a tale procedura non si fosse opposto il Governo, per i motivi che credo il senatore Tambroni Armaroli illustrerà, tende ad eliminare alcuni effetti distorsivi che la legge 22 dicembre 1975, n. 727, ha prodotto, creando, tra l'altro, disagi e nocumento a taluni gruppi di lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, che già in Commissione ha espresso l'avviso che la proposta n. 757 non solo presenta taluni aspetti di merito ancora oscuri, sui quali occorre un più approfondito esame, ma si dimostra suscettibile di produrre, ove venisse approvata, gravi disagi

alla funzionalità dell'amministrazione dei monopoli, mi permetta in questa sede non soltanto di dissentire *in toto* dalle sue pessimistiche previsioni e di dimostrare che esse non trovano nella realtà operativa alcun fondamento, ma di illustrare il significato e la portata di queste norme, che non vengono comprese appieno ove non si consideri che esse introducono un correttivo alla legge n. 727 del 1975, che agisce come criterio di equità e di giustizia per un certo numero di lavoratori, che risultano discriminati dall'articolo 2 dell'accennata legge n. 727, come illustrerò tra breve.

Non vorrei dar troppo risalto ai molteplici aspetti qualificanti della mia proposta di legge (cadrei in un peccato di presunzione); ma se si è voluto considerare come assorbito da tale proposta gran parte del contenuto dell'altra proposta di legge Russo Vincenzo ed altri, n. 224, ciò vuol dire che — come felicemente ha ritenuto il relatore, onorevole Garzia — questa nostra proposta apporta un più obiettivo e chiaro contributo alla legge 22 dicembre 1975, n. 727, senza creare sperequazioni tra i dipendenti dei monopoli ed il personale da assumere.

La nostra proposta, inoltre, non investe problemi di copertura finanziaria, ma si limita a sanare la situazione veramente annosa in cui, ad opera dell'articolo 2 della legge n. 727, si sono venuti a trovare 113 lavoratori delle ditte appaltatrici che, per aver già compiuto i cinquant'anni, si sono trovati esclusi dall'inquadramento nell'amministrazione dei monopoli.

Badate bene, onorevoli colleghi: tutto questo non comporta affatto maggiori oneri finanziari per i monopoli, in quanto è stata nostra accortezza mantenere inalterato a 580 unità il limite dei posti disponibili. Né va trascurato il fatto che la nostra proposta ha tenore e contenuto analoghi a quelli della proposta presentata nella scorsa legislatura dal deputato Spinelli, il quale ebbe per quelle norme, non solo l'unanime consenso dei colleghi, ma anche la favorevole disponibilità del Governo.

Non può che suscitare serie perplessità l'attuale ribaltamento dell'atteggiamento dell'esecutivo, dal momento che la proposta di legge n. 757, oltre a costituire — come ho già detto — una integrazione della legge n. 727 del 1975, si muove nell'ottica di dare all'azienda dei monopoli di Stato un nuovo modello di strutture e di organizzazione, soprattutto per quanto riguarda

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

i servizi di distribuzione dei prodotti, al fine di porla nelle condizioni di inserirsi agevolmente, con un più adeguato assetto, nel contesto delle analoghe attività del mercato europeo.

A questo proposito, ci sia consentito aprire una parentesi circa il futuro della azienda medesima, in quanto non va dimenticato che a tale prospettiva è finalizzato il problema dell'abolizione dei servizi appaltati, che dalla nostra proposta, riceve un ulteriore contributo di razionalità e di logica per rendere meglio realizzabili i programmi di sviluppo del settore.

Già nella scorsa legislatura tutta la tematica attinente alla riforma dell'azienda fu ampiamente dibattuta in conseguenza delle preoccupazioni destinate dalle allora imminenti scadenze comunitarie per cui si doveva porre fine ai regimi di monopolio. Tuttavia, a fronte di tre specifiche proposte di legge presentate da esponenti del partito socialista, del partito comunista e della democrazia cristiana, mancava un serio ed accorto disegno di iniziativa governativa.

Noi non vorremmo che, nell'ambito di una problematica così importante come quella disciplinata dalla citata legge n. 727, rimanessero dei vuoti da colmare. In realtà, se, oltre alle scadenze comunitarie già superate (come ad esempio quella del 1° gennaio 1974 sulla liberalizzazione del commercio del sale e quella del 1° gennaio 1976 sulla liberalizzazione dei tabacchi), guardiamo anche ai futuri impegni che ci attendono, e segnatamente a quello dell'armonizzazione fiscale, ci si rende conto che la definitiva e completa riforma e ristrutturazione dell'azienda dei monopoli si impone con assoluta urgenza, se è nostra ferma volontà non soltanto estendere la nostra attuale operatività commerciale, ma addirittura conservare l'attuale ridotta e limitata potenzialità di mercato.

Ecco perché, onorevoli colleghi, a fronte della serietà e delle preoccupazioni che ci avevano indotto a formulare la proposta in esame, destano meraviglia il silenzio del Governo, l'assenza di una sua idonea iniziativa legislativa ed il sommario giudizio secondo cui le norme da noi elaborate hanno ancora lati oscuri e creano sperequazioni tra i lavoratori. Un simile assunto, di carattere puramente dilatorio, falsa chiaramente la corretta interpretazione della nostra proposta. Infatti, questa non solo si muove nell'ottica di tutelare il diritto al

posto di lavoro per coloro che ne erano stati privati, ma evita appesantimenti finanziari per l'azienda e compensa i lavoratori inquadri con il raggiungimento di talune legittime attese, quali la sicurezza del posto, il trattamento normativo e quello di quiescenza, l'orario di lavoro, la regolamentazione delle ferie, che costituiscono benefici propri del personale statale. Né va dimenticato che, proprio per conquistare tali benefici, abbiamo assistito negli ultimi anni ad un forte afflusso di forze di lavoro giovanili provenienti dai settori privati, dai quali pure ricevevano anche un trattamento salariale notevolmente superiore.

Del resto, l'elevato numero di domande, pervenute nella fase di applicazione della legge n. 727, ha dimostrato che i lavoratori hanno ben compreso non solo lo spirito della legge stessa, ma hanno trovato in quelle norme una adeguata tutela dei propri interessi unitamente ad una migliore prospettiva per le loro attese.

Orbene, credo che le osservazioni che ho testé formulato a nome del gruppo parlamentare socialista siano già sufficienti per dare piena validità alla nostra proposta. Tuttavia, vogliamo corroborare le osservazioni fatte con ulteriori spiegazioni. Le norme che noi proponiamo tendono a conferire all'azienda dei monopoli la possibilità di poter usufruire di personale qualificato. Né va disatteso un precedente legislativo: mi riferisco alla legge del 27 maggio 1970, n. 350, che, per una analoga fattispecie, svolse lo stesso ruolo della legge n. 727, e ciò perché, essendovi un problema di inquadramento di personale stagionale della azienda medesima, si lasciava fuori una parte di lavoratori. Anche allora le proposte dei senatori Barbano e Tuolo, approvate dal Parlamento, ebbero la funzione di completamento della prima legge citata e sanarono una macroscopica ingiustizia.

L'articolo 2 della nostra proposta (che vorrei sottoporre alla vostra attenzione, come ha già fatto il relatore, onorevole Garzia) tende poi a riservare, ad inquadramenti ultimati, una deroga — ancorché condizionata — all'azienda dei monopoli, affinché possa provvedere ad affidare a terzi — e solo nei casi di « inderogabile e temporanea necessità » — taluni lavori di facchinaggio connessi ai servizi di trasporto esterno.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la proposta che noi affidiamo al vostro esame muove da principi non soltanto di carattere

giusto ed umanitario, ma anche tendenti a completare l'assetto funzionale dell'azienda dei monopoli in maniera da sostenere, in questo settore, i peculiari interessi dello Stato. Con l'occasione riteniamo utile, per una più appropriata significazione della norma contenuta nell'articolo 2 della nostra proposta, una modifica che il relatore sottoporrà al vostro esame. In modo particolare mi riferisco a quella parte dell'articolo 2 in cui, dopo le parole « della legge 22 dicembre 1975, n. 727 », vanno aggiunte le parole: « ha facoltà di affidare a terzi, per brevi periodi ed in caso di comprovata, inderogabile e temporanea necessità ». Questo è un chiarimento sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo dovranno dare alcune assicurazioni.

Certamente, questa importante branca dell'attività industriale dello Stato ha ancora da portare a termine il ciclo di rinnovamento delle sue strutture; ma noi che ci siamo già mossi in questa ottica ci auguriamo che, da parte di tutti i parlamentari, si pervenga ad un'intesa sulla nostra proposta, nell'interesse dei lavoratori e dello Stato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

BELLOCCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, mi si consenta di affermare che non si coglie appieno il senso delle proposte di legge in discussione e più in particolare il significato della relazione dell'onorevole Garzia — ritrovatosi pienamente nella proposta di legge n. 757 firmata dall'onorevole Colucci, ma frutto di forze politiche diverse (partito socialista, comunista e democrazia cristiana) — se non si fa un passo indietro e se non si dice che quello che il Parlamento deve compiere nel momento attuale non è che un atto dovuto sotto il profilo economico e sociale.

Si tratta di un atto dovuto, poiché fu il Governo (e lo ricordo all'onorevole rappresentante del Governo) che, con il disegno di legge n. 3997 del 4 settembre 1975, in analogia con quanto previsto per i lavoratori dipendenti da imprese appaltatrici di servizi dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, con la legge 29 ottobre 1971, n. 880, e con la legge 17 gennaio 1974, n. 5, ed in accoglimento della richiesta all'uopo avanzata dalle organizzazioni sindacali e dal personale dei monopoli di Stato, venne

nella determinazione di inquadrare in ruolo, mediante concorsi speciali per titoli, i dipendenti delle imprese e delle cooperative appaltatrici di quei servizi dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato più direttamente collegati alla produzione e distribuzione dei generi, con la conseguente assunzione in gestione diretta dei servizi stessi da parte dell'azienda dei monopoli e fissando nella cifra di 580 unità il personale da inquadrare. Questa volontà politica del Governo venne fatta propria dal Parlamento che approvò il disegno di legge in Commissione in sede legislativa sia alla Camera sia al Senato, e si statui quindi con la legge 22 dicembre 1975, n. 727, che avevano diritto all'inquadramento i lavoratori degli appalti che non avessero superato i cinquanta anni (elevabili a 55 nel caso di anzianità accertata superiore ai sette anni nell'espletamento delle mansioni considerate dalla legge). Sulla legge n. 727 c'è quindi — e giova ricordarlo — il giudizio positivo delle organizzazioni sindacali, le quali hanno visto coronata la lunga battaglia che hanno condotto al fine di riassorbire servizi anti-economici, indipendentemente dalla considerazione — che va fatta sul piano sociale — di aver sottratto i lavoratori a forme di sfruttamento.

Tuttavia, espletati i concorsi, ci si è accorti che 119 lavoratori avevano superato il limite di età. Per sopperire a tale inconveniente, sempre nella VI legislatura, in data 4 febbraio 1976, venne presentata — primo firmatario l'onorevole Spinelli — la proposta di legge n. 4299 che, attraverso un articolo unico, tendeva a sanare la situazione creando un ruolo transitorio ad esaurimento.

Il Governo dell'epoca si fece carico del problema e, tramite il sottosegretario Galli, presentò emendamenti al testo Spinelli, associandosi alla richiesta di trasferimento della proposta di legge alla Commissione competente in sede legislativa. Terminata anzitempo la VI legislatura, le forze politiche si sono trovate nella condizione obbligata di riprendere il cammino che era stato interrotto. Si è fatto carico di ciò l'onorevole Vincenzo Russo, presentando la proposta di legge n. 224 che tuttavia ha il difetto — me lo consenta il collega Russo — di creare, all'interno dell'azienda, in nome di un migliore trattamento economico per i lavoratori degli appalti, un doppio regime retributivo, mantenendo infatti le vecchie retribuzioni e ricorrendo, al contempo, alle ricostruzioni di carriera. Tale soluzione

non è accettata né dai lavoratori dell'azienda, né dalle loro organizzazioni sindacali, né dal nostro gruppo parlamentare.

Di qui la presentazione della proposta di legge n. 757 che — e forse ciò è sfuggito al Governo — non è altro che la riproposizione degli emendamenti presentati dal sottosegretario Galli a nome del Governo al testo Spinelli. C'è inoltre da aggiungere che, mentre da parte dei colleghi Colucci e Pumilia e da parte mia, in nome e per conto dei rispettivi gruppi, c'è una coerenza di operato e di comportamento, il Governo è venuto meno ai suoi impegni, sia negando il suo assenso al trasferimento della proposta di legge alla Commissione competente in sede legislativa ed obbligandoci quindi a discuterne in Assemblea, sia smentendo l'operato del precedente Governo.

Il gruppo comunista esprime perciò il suo assenso nei confronti della proposta di legge n. 757, perché essa risolve un problema aperto da tempo senza comportare oneri per lo Stato e recando soddisfazione ai lavoratori interessati. Tuttavia, vi sono anche altri motivi nel favore che dimostriamo per tale proposta di legge. Essa infatti si inquadra in quella linea che si propone l'abolizione degli appalti, per la quale intere categorie di lavoratori hanno condotto lotte aspre e dure. Al fondo di questa grande battaglia vi sono: la gravissima condizione economica di sottosalarario dei dipendenti degli appalti; i trattamenti punitivi adottati nei loro confronti rispetto ad altri dipendenti di ruolo; la precarietà del loro posto di lavoro; la violazione, a loro danno, di norme legislative, previdenziali e sindacali; la necessità di eliminare la struttura parassitaria e antieconomica dell'appalto e la sovrastruttura di una dannosa intermediazione.

Queste rivendicazioni sono state per decenni il punto di riferimento delle lotte condotte dai lavoratori verso l'abolizione degli appalti. Voglio ricordare in questa aula che, all'epoca in cui fu varata la prima legge, la forza economica dei gruppi interessati fece indirettamente sentire il suo peso con argomenti pretestuosi, « sposando » — ieri come oggi — la causa dei lavoratori e sostenendo che l'immissione nei ruoli del personale degli appalti avrebbe comportato un onere eccessivo per l'azienda dei monopoli. E ci volle la coraggiosa presa di posizione della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, che fu una-

nime e stralcio dalle proposte avanzate la parte riguardante il riconoscimento dei periodi di lavoro prestato alle dipendenze delle ditte appaltatrici e cioè di quelli che vengono definiti « diritti acquisiti ». Tutto ciò con il pieno consenso di tutti i lavoratori degli appalti.

Perché questo, signor Presidente, onorevoli colleghi? Perché tutto il trattamento economico corrisposto ai lavoratori era sempre a carico dell'azienda, non gravava mai sugli appaltatori. Nel corso degli ultimi anni, proprio per questa forma spuria dell'appalto, in virtù della quale gli oneri economici, quali che essi siano, gravano sempre sull'azienda, si è venuta determinando una sperequazione tra il trattamento dei lavoratori in appalto e quelli alle dipendenze dei monopoli. Si disse e si dice che ciò avveniva allo scopo di non rendere più economico l'appalto. Oggi questa impostazione sindacale la si vuol ritorcere sul movimento che alla base della sua lotta ha posto e pone motivi ideali ed umani.

Ieri, come oggi, gli appaltatori ed altri personaggi (anche il Governo è caduto in questa trappola), interessati per motivi che sono facilmente intuibili, hanno preso nelle loro mani la « difesa » dei lavoratori per difendere se stessi e, mi si consenta di dire, per difendere i loro privilegi, tentando di boicottare una legge che il Parlamento ha il dovere di approvare per consentire l'ingresso nei ruoli di coloro che hanno superato i limiti di età.

Si tenta cioè, manovrando strati di lavoratori, colpiti dalle difficoltà economiche, di proporre il ripristino degli appalti o quanto meno il loro mantenimento. Un piccolo successo queste forze lo hanno registrato, dal momento che come affermava il relatore, onorevole Garzia, vi sono 116 lavoratori non in regola, che non hanno presentato la domanda o non hanno presentato i documenti prescritti dalla legge. In proposito abbiamo presentato un emendamento a sanatoria. È questa una manovra demagogica che non può trovare ingresso nel nostro Parlamento. Noi chiediamo che il Parlamento compia fino in fondo il suo dovere, augurandoci che i lavoratori uniti, aboliti in modo definitivo gli appalti, possano riprendere la battaglia per gli altri aspetti non contemplati dalla legge n. 727 del 1975.

In questo senso, per la scelta operata, diciamo il nostro grazie al relatore, ono-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

revole Garzia, auspicando un analogo atteggiamento del Governo. Chiediamo, proprio per dare una soluzione definitiva al problema, che venga accolto il nostro emendamento, rinviando il problema della ricostruzione a quello più generale che riguarda altri lavoratori (per esempio, gli ex stagionali, assorbiti dalle aziende del monopolio), che si trovano nelle stesse condizioni all'interno dell'azienda. Sono questi i motivi per i quali esprimiamo il voto favorevole del gruppo comunista all'approvazione della proposta di legge n. 757 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, le proposte di legge al nostro esame rappresentano una coda della legge 22 dicembre 1975, n. 727, la quale non fu impostata nei termini più idonei perché si evitassero talune deformazioni, che poi i fatti rivelarono. Subito dopo l'approvazione della legge n. 727, a distanza di qualche mese, si ebbe una discussione nella Commissione finanze e tesoro, esattamente nelle sedute del 31 marzo e del 28 aprile 1976. Si giunse in quella sede all'approvazione di un testo, che si può considerare trascritto *perinde ac cadaver* nell'attuale proposta di legge n. 757, che appare perciò come una sorta di codicillo testamentario, perché riguarda proprio un adempimento che, *in articulo mortis*, la passata legislatura non riuscì a portare a termine, in quanto, deliberato della seduta del 28 aprile il passaggio alla sede legislativa ed essendo intervenuto, di lì a pochi giorni, lo scioglimento anticipato delle Camere, tutto rimase lettera morta.

Oggi, quindi, non stiamo che riesumando il testo che fu approvato dalla Commissione il 28 aprile 1976. Il testo attualmente in esame è del tutto identico a quello, tranne l'errore materiale rilevato dall'onorevole Garzia, nel senso che all'articolo 2, laddove si parla di « legge 3 marzo 1955 », bisogna invece intendere « legge 3 maggio 1955 »: ma si tratta di un errore materiale di trascrizione.

Noi, insomma, non facciamo che dare esecuzione ad una volontà espressa dalla passata legislatura e che trovò un po' tutti consenzienti, perché si intendeva sanare talune sperequazioni che la legge 22 dicembre 1975, n. 727, mise subito in evidenza.

E di questo noi ci dogliamo: del fatto cioè che la legge 22 dicembre 1975, n. 727, non fu elaborata con quella dovuta perfezione, e soprattutto con quella dovuta attenzione, che avrebbero impedito di dover addirittura occupare due legislature (la passata e la presente), e fare una legge *ad hoc* per circa un centinaio di dipendenti delle imprese cooperative appaltatrici dei servizi tenuti presso l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Si tratta esattamente, secondo la relazione dell'onorevole Garzia, di 113 persone; e il 113 è anche qui un po' simbolico perché rappresenta proprio un « pronto soccorso »: un provvedimento d'urgenza che viene applicato nei confronti di questi 113 dipendenti che rimasero esclusi dalla legge n. 727 per la ragione che essi risultarono avere un limite di età superiore a quello previsto dalla legge; limite che in effetti, per quanto attiene alle consuetudini e alla tradizione dei lavoratori dell'amministrazione del monopolio, si può tranquillamente considerare elevabile dai 50 ai 55 anni nel caso di anzianità accertata superiore ai 7 anni, e che poi si può di fatto — senza però superare il limite massimo di età stabilito proprio per i dipendenti dei monopoli — consentire e contenere proprio nell'età di 60 anni.

Si è verificato, quindi, che, mentre la legge 22 dicembre 1975, n. 727, prevedeva la assunzione di 580 unità, vennero presentate soltanto 528 domande; 52 in meno, dunque, dei posti a concorso. Delle 528 domande soltanto 409 risultarono in regola con le condizioni previste per i limiti di età (ecco perché si deve correggere questa imperfezione); cosicché in totale si ebbe una esclusione di 119 domande, che poi si sarebbero ancora ridotte a 113, secondo la relazione dell'onorevole Garzia, in quanto 6 lavoratori avrebbero superato anche il limite massimo di anni 60. Forse sarebbe più equo « inglobare » sul provvedimento anche questi lavoratori; non comprendo infatti, il motivo per cui, avendo consentito agli altri 113 — che non avevano l'età richiesta dalla legge n. 727 — di essere sistemati, si debbano lasciare fuori questi altri lavoratori che, certamente non per colpa loro, hanno superato il limite di età prescritto.

Detto questo, osserviamo che, praticamente, il provvedimento in esame si pone come un correttivo, sia dal punto di vista della logica legislativa sia dal punto di vista di una vera e propria giustizia del la-

voro. Ci troviamo cioè in presenza di una categoria di dipendenti che, secondo noi, non possono — a meno di una grossa ingiustizia — rimanere esclusi dall'inquadramento nei ruoli organici dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Quindi, sotto questo profilo dichiariamo la nostra disponibilità, pur con le critiche espresse in ordine alle imperfezioni della legge-base, che ci costringono, appunto, a fare questa legge correttiva, e pur sottolineando che il Parlamento — questa è una censura che io muovo da anni — troppo spesso si perde in una legiferazione eccessivamente dispersiva.

Sarebbe auspicabile, pertanto, che i nostri ordinamenti giuridici per casi del genere, che riguardano un ristrettissimo numero di destinatari, non imponessero il ricorso alla legge. Se pensate a quanto viene a costare un ingranaggio legislativo e se pensate che questa proposta di legge è venuta per ben due volte all'esame del Parlamento, dovete amaramente constatare che una « leggina » di questo genere incide, dal punto di vista economico, in una misura sproporzionata rispetto ai benefici che deve concedere.

Ritengo quindi che, così come esiste la tendenza alla depenalizzazione di certe norme che sono ormai superate dal costume o dalla consuetudine al punto che non occorre disturbare il magistrato, nello stesso modo bisognerebbe « delegificare » determinati provvedimenti, senza perciò disturbare il Parlamento, e mettere quindi l'esecutivo nelle condizioni di provvedere autonomamente. È insomma una dissonanza — e secondo me — una squalificazione dal punto di vista legislativo che il Parlamento si debba occupare di problemi di tal fatta, quando viceversa si sottrae alla competenza del Parlamento l'esame di importantissimi provvedimenti che comporterebbero, invece, una più puntuale presenza dei parlamentari. Queste sono le contraddizioni che noi cogliamo nel nostro sistema politico e legislativo e che, ancora una volta, intendiamo esprimere; non è questa — ripeto — la prima, e non sarà l'ultima volta, che siamo costretti a cogliere queste note stonate.

Un'ultima osservazione vorrei fare riguardo all'articolo 2 della proposta di legge n. 757. Non so se sia possibile prevedere che, ultimati gli inquadramenti, ci siano ancora dei posti disponibili. L'articolo 2 vuole appunto risolvere questa prospettiva

e dice che, nel caso ci fossero posti esuberanti, allora resterebbe all'amministrazione dei monopoli la facoltà di affidare « l'esecuzione dei lavori di facchinaggio connessi ai servizi di trasporti esterni da e per gli stabilimenti indicati nella tabella annessa alla legge 22 dicembre 1975, n. 727 ». Premette, però, — è questo l'inciso su cui mi soffermerò — che si tratta di un affidamento che può avvenire solo « in caso di inderogabile e temporanea necessità ».

Desidero sottolineare che questa formula fu oggetto di particolare attenzione proprio da parte dei componenti della Commissione finanze e tesoro nella passata legislatura, che nella ricordata seduta del 28 aprile del 1976, si dichiararono favorevoli all'approvazione del testo dell'articolo 2, sempre che ci fosse stato il vincolo della effettiva necessità e della effettiva temporaneità degli affidamenti. Se ci soffermiamo pertanto, sotto questo profilo, alla locuzione « inderogabile e temporanea necessità », sottolineando proprio l'effettivo significato che ha questa puntualizzazione, cioè che solo in caso della sussistenza di questi due requisiti si possa procedere all'affidamento di cui all'articolo 2, noi — pur con quelle riserve che nascono in noi dalle modalità con cui la Camera è chiamata a prendere atto di questo provvedimento — dichiariamo la nostra disponibilità all'accoglimento dei due articoli della proposta di legge n. 757.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GARZIA, Relatore. Signor Presidente, dopo aver attentamente seguito la discussione della proposta di legge n. 757, credo di poter fare le seguenti affermazioni. L'onorevole Colucci ha richiamato l'attenzione della Camera su due aspetti connessi che mi sembrano essenziali: il primo attiene alla necessità di giungere ad una revisione dell'amministrazione autonoma dei monopoli di stato, assegnando alla stessa un nuovo ruolo. Esistono alcune proposte di legge che si muovono, infatti, in questa direzione. Sotto tale aspetto, dunque, la proposta di legge dell'onorevole Colucci assume la veste di un provvedimento per una fase transitoria. Il secondo degli aspet-

ti richiamati concerne l'articolo 2, laddove è detto che unicamente in casi di inderogabile e temporanea necessità sono ammessi appalti a ditte esterne soltanto per il servizio di facchinaggio. Vorrei, in proposito, rassicurare l'onorevole Colucci, ripetendo quanto l'onorevole Bellocchio ebbe a dire, cioè che già nella precedente legislatura la Commissione competente si soffermò su questo aspetto, facendo rilevare come la necessità, in casi eccezionali e per un breve periodo di ricorrere a questo tipo di appalto derivava dall'urgenza di giungere alla sistemazione della merce nei vari magazzini, e di provvedere rapidamente al carico ed allo scarico della merce stessa. Non vi è dubbio che deve trattarsi di momenti eccezionali di emergenza.

L'onorevole Bellocchio ha pure sottolineato che la proposta di legge n. 757 realizza la perequazione tra i dipendenti delle imprese appaltatrici senza per altro comportare problemi che complicano ulteriormente la situazione (come invece faceva la proposta di legge n. 224). Mi dichiaro in proposito perfettamente d'accordo. Concordo anche con l'onorevole Santagati, quando richiama un provvedimento che, in definitiva, è solo di giustizia perequativa e che tende a rimettere in termini coloro i quali, non per propria volontà, ma per una parziale considerazione della legge, rimasero esclusi dai benefici della stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

TAMBRONI ARMAROLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Ringrazio il relatore ed i colleghi che sono intervenuti sul provvedimento in discussione, che in definitiva cerca di emendare la legge n. 727 del 1975 che non tenne, o non volle tenere, conto delle difficoltà che la sua applicazione avrebbe comportato.

È stato in questa sede affermato che il Governo, nella persona di chi parla, si sarebbe dichiarato contrario a discutere il provvedimento in sede legislativa in Commissione e sarebbe, in qualche modo, stato contrario alla corretta applicazione della legge n. 727. Gli onorevoli colleghi sanno che tutto questo non risponde a verità, perché le perplessità che hanno suggerito alcune eccezioni poste dal Governo sono state dettate da riserve che gli stessi de-

stinatari - direi gli stessi beneficiari - della legge ricordata avevano sollevato in sede di sua applicazione.

Va ricordato, infatti, che sono venute obiezioni anche da sindacati e da rappresentanti delle cooperative. Questi ultimi hanno addirittura dichiarato di aver subito la legge in questione; hanno affermato chiaramente, per iscritto, oltretutto dichiarato nella circostanza cui ho accennato, che la applicazione *tout court* della legge n. 727 si sarebbe risolta in un vero e proprio danno economico per i soci delle cooperative.

Ecco le ragioni per le quali le perplessità che hanno dettato l'atteggiamento del Governo vanno intese nella loro giusta misura e nel loro valore: cioè, non la volontà di sfuggire all'obbligo di applicazione di una legge (legge per altro che fu proposta dal Governo) ma la responsabilità, onorevole Bellocchio, di non creare difficoltà all'azienda di Stato del sale e dei tabacchi.

Mi sia consentita una breve parentesi in proposito. Giacché da più parti - come ha ricordato lo stesso onorevole Colucci - vi sono preoccupazioni in ordine a questa azienda, mi corre l'obbligo, nella veste di presidente di quel consiglio di amministrazione (in quanto delegato, come sottosegretario per le finanze, dall'onorevole ministro) di far presente che forse sfugge a molti un fatto semplice: che l'azienda non è più un monopolio. Anche se è un'azienda di Stato pubblica, perché pubblica vogliamo lasciarla, essa non può agire, come un ente di Stato, come un ministero. Avviene, per esempio, che abbiamo macchinari fermi perché non possiamo assumere immediatamente operai, come fanno le altre aziende: essendo questa un'azienda dello Stato, bisogna fare i concorsi seguendo una certa regola e determinate norme, per cui fra due anni avremo quei dipendenti che oggi - anzi fin da ieri - servivano alla industria stessa per la sua produttività.

Occorre pertanto guardare a questa azienda (al di là dell'introito che percepisce per conto dello Stato, con un movimento di 500-550 miliardi l'anno) come ad una entità produttiva che deve competere con le industrie degli altri paesi che possono vendere anche in Italia.

BELLOCCHIO. Presenti il Governo il testo sulla riforma!

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono in grado di risponderle in qualunque momento su questo punto, onorevole Bellocchio.

Ho voluto dire ciò per inquadrare il problema e dimostrare quale sia la preoccupazione del Governo. Dietro la citata legge n. 727 io ritengo vi fosse una riserva mentale, nel senso che, pur di far passare quella legge, si è rinunciato a considerare le rivendicazioni di alcuni diritti che si sapeva essere esistenti. Nel caso dell'approvazione della presente proposta di legge, vi è da registrare una seconda riserva mentale. Cioè, noi consentiamo di aumentare il limite di età per quanto riguarda l'assunzione di quegli operai che rimarrebbero esclusi dalla legge n. 727; però la Commissione stessa ha ritenuto di non accogliere il testo della proposta di legge n. 224 e di proporre il testo della proposta n. 757, perché immune da norme (qual è, in particolare, l'articolo 3 della proposta di legge n. 224 che prevede l'inquadramento in ruolo del personale beneficiario nella qualifica corrispondente all'esercizio delle mansioni prevalentemente espletate nell'ultimo biennio) che creerebbero complicazioni.

Mi sia consentito di rilevare responsabilmente che queste preoccupazioni le avremo all'indomani nell'applicazione della legge n. 727, con le modifiche ad essa arretrate dall'approvazione della legge n. 757. Infatti, se è vero — come è vero — che alcuni soci di cooperative — e si tratta di circa un terzo — hanno dichiarato di subire la legge n. 727 e hanno fatto domanda con riserva (tanto è vero che vi è in proposito un emendamento dei colleghi Bellocchio ed altri che io dichiaro sin d'ora di accogliere e che di fatto riapre i termini per coloro che hanno presentato la domanda con riserva) ciò significa che, intanto, noi assumiamo i soci di queste cooperative; poi, per quanto riguarda l'inquadramento, si vedrà. I soci delle cooperative, infatti, dovranno essere inquadrati alla prima posizione degli impiegati dello Stato.

Non si vuole ricreare, così è stato unanimemente affermato, ciò che è già accaduto per gli ex dipendenti delle imposte di consumo, e si dice che quello è stato un fatto irripetibile. Basterebbe, pertanto, ora approvare soltanto alcune modifiche alla legge n. 727 e ci ritroveremo con gli stessi problemi. Io mi domando, infatti, se coloro che oggi hanno una retribuzione

di 80 o 90 mila lire al mese in più di quello che avrebbero entrando nell'amministrazione dello Stato, saranno tranquilli e pacifici ed accetteranno di buon grado questa loro nuova condizione, oppure se non si sentiranno legittimamente lesi da questa nuova proposta di inquadramento e inizieranno una rivendicazione sindacale nella quale forse coinvolgeranno anche i nuovi colleghi che troveranno nel più ampio sindacato dei monopoli, per non vedersi togliere diritti acquisiti come dipendenti soci delle ex cooperative. In questo modo noi vedremo fermentare richieste delle quali ipocritamente oggi il Parlamento può fingersi di non accorgersi, ma alle quali un domani, in sede governativa e di trattativa sindacale, dovremo prima o poi soggiacere, perché esse sono nelle aspirazioni e nella più volte dichiarata volontà dei soci delle cooperative, che sarebbero i destinatari di questi benefici.

D'altro canto, onorevoli Bellocchio e Colucci, delle due l'una: o i trattamenti goduti fino ad oggi dai soci delle cooperative sarebbero punitivi rispetto al trattamento che hanno i dipendenti dei monopoli, ed allora non capisco perché i primi dovrebbero ambire a diventare impiegati dello Stato; oppure non è vero che questi trattamenti siano punitivi, per cui è giusto che l'attuale trattamento abbiano a pretendere all'indomani del loro inserimento nell'amministrazione dello Stato. La preoccupazione del Governo quindi, era una sola: quella di non creare turbamenti nell'ambito dell'attività produttiva e del rapporto tra gli attuali impiegati dello Stato e i futuri soci delle cooperative inquadrabili, a norma della legge n. 727, nell'amministrazione dello Stato.

Questo è il quadro in cui porre correttamente la questione, così com'è stato da me dichiarato in sede di Commissione, e come credo abbiano convenuto anche gli onorevoli colleghi che hanno avuto l'opportunità di ascoltare i rappresentanti dei sindacati dei monopoli e delle cooperative. Credo che queste preoccupazioni siano comuni; però non vedo come oggi il Parlamento, nell'approvare il provvedimento, possa ovviare a tali preoccupazioni e nascondersi le future già dichiarate richieste che i soci delle cooperative faranno all'indomani del loro inquadramento.

Che sia vero quanto sto dichiarando è dimostrato dal fatto che un terzo dei soci delle cooperative, come dicevo prima, ha

fatto domanda con riserva: cioè, ha chiesto, è vero, di essere ammessi ai benefici della n. 727, ma purché gli sia conservato l'attuale trattamento, raggiunto nel corso degli anni in cui ha fatto parte delle cooperative.

Sono queste le preoccupazioni che hanno mosso il Governo, e non altre. Respingo quindi ogni insinuazione su un presunto intento del Governo di disattendere la volontà espressa dal Parlamento con l'approvazione della legge n. 727.

Debbo aggiungere, per quanto riguarda gli emendamenti che sono stati proposti, che con l'assunzione dei soci delle cooperative viene in definitiva rispettato il principio della non utilizzabilità di prestazione di lavoro o mediazione ed interposizione di lavoro, sancito dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369. In nome di questo principio il Governo ha presentato — e questo costituisce una ulteriore dimostrazione della volontà di non sfuggire al dettato della legge n. 727 — un articolo 2-bis che riguarda lo stabilimento di Gorizia, ove si confezionano indumenti di lavoro, nastri per macchine, eccetera. In un ulteriore articolo aggiuntivo 2-ter si stabilisce che il maggior onere — valutato in 500 milioni — sarà coperto da una riduzione dello stanziamento del capitolo 193 del bilancio dell'amministrazione autonoma.

Il Governo quindi raccomanda l'approvazione di questi articoli aggiuntivi testé illustrati e si dichiara favorevole all'emendamento Bellocchio ed altri 1. 2, mentre è contrario alla seconda parte dell'emendamento Armella ed altri 1. 1, in quanto il suo accoglimento contrasterebbe in sostanza con la scelta operata dalla stessa Commissione accogliendo le norme della proposta di legge n. 757 rispetto a quelle della proposta n. 224.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

MAGNANI NOYA MARIA, Segretario, legge:

« Sono ammessi all'inquadramento nei ruoli organici dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, fermo restando il limite massimo di 580 unità stabilito dall'articolo 1 della legge 22 dicembre

1975, n. 727, i dipendenti delle imprese e cooperative appaltatrici dei servizi indicati nella tabella annessa alla predetta legge che abbiano superato i limiti di età previsti all'articolo 2 della legge stessa, nonché i dipendenti che siano risultati occupati, in uno dei servizi suindicati, alla data del 31 dicembre 1975 ed abbiano continuato ad intrattenere il rapporto di lavoro con le relative imprese e cooperative appaltatrici fino all'entrata in vigore della presente legge.

Ai fini di detto inquadramento saranno osservate tutte le altre condizioni e modalità stabilite dalla legge 22 dicembre 1975, n. 727.

Al personale inquadrato ai sensi del primo comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 22 dicembre 1975, n. 727 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: S'intendono, per altro, ammessi all'inquadramento anche tutti quei dipendenti i quali, pur avendo i requisiti sopra esposti, abbiano ommesso di presentare domanda di inquadramento o i documenti relativi.

1. 2. Bellocchio, Buzzoni, Cirasino, Toni, Sarti, Marzano, Usellini, Antoni, Castellucci, Gottardo.

L'onorevole Bellocchio intende svolgerlo?

BELLOCCHIO. Dopo le dichiarazioni del Governo rinuncio a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Ai fini dell'attribuzione del trattamento economico al personale di cui alla presente legge ed a quello inquadrato ai sensi della legge 22 dicembre 1977, n. 727, nel caso in cui la retribuzione mensile tabellare in godimento all'atto del passaggio nei ruoli del corrispondente personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, risultasse superiore a quella attribuibile in conseguenza dell'inquadramento predetto, al personale interessato saranno attri-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

buiti tanti aumenti periodici biennali pensionabili fino al raggiungimento della retribuzione tabellare mensile in godimento.

1. 1. **Armella, Scalia, Amalfitano, Casadei Amelia, Ciannamea, Orione, Mantella, Marabini, Zoppi, Meucci, Ianniello, Carelli, Rubbi Emilio, Mezzogiorno, Savino.**

L'onorevole Armella ha facoltà di svolgerlo.

ARMELLA. L'opportunità di questo emendamento emerge dalle stesse dichiarazioni dell'onorevole rappresentante del Governo. La sua segnalazione che la legge n. 727 del 1975 non ha ricevuto pratica applicazione perché il trattamento economico dei destinatari che ne dovrebbero fruire non è tale da consentire il loro passaggio all'amministrazione statale, se non con un grave pregiudizio economico, impone di giungere alla soluzione di garantire il trattamento economico da essi acquisito sotto le imprese o presso le cooperative che lavorano con gli appalti del monopolio. A questo punto, i casi sono due: o si tralascia di perseguire la finalità che la legge si propone, quella cioè di trasferire questo personale al monopolio, oppure necessariamente si garantisce ad esso il trattamento economico.

Ecco perché abbiamo presentato questo emendamento, il quale riproduce quanto previsto dalla proposta di legge n. 224, prospettando di garantire ai dipendenti quel trattamento economico che è invece negato con la proposta di legge n. 757.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

GARZIA, *Relatore*. Signor Presidente, il relatore, che pure è tra i firmatari della proposta di legge n. 224, accantonata dalla Commissione, evidentemente in questo momento rappresenta l'opinione della Commissione stessa. Avendo quest'ultima scelto come testo base quello della proposta di legge n. 757, evidentemente è eliminato ogni riferimento alla disparità di trattamento economico, come è invece previsto nella proposta di legge n. 224. In altri termini, la Commissione si è pronunciata semplicemente per il ripristino dei limiti di età e per il reinserimento, attraverso l'emenda-

mento Bellocchio ed altri 1. 2, su cui esprimo parere favorevole, dei candidati la cui domanda presentava difetti di documentazione. Sono dunque contrario all'emendamento 1. 1 Armella ed altri.

PRESIDENTE. Il Governo?

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi limito a ribadire che il Governo accetta l'emendamento Bellocchio 1. 2 ed è contrario all'emendamento Armella 1. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bellocchio ed altri 1. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Armella, mantiene il suo emendamento 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ARMELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge:

« Ultimati gli inquadramenti previsti dalla legge 22 dicembre 1975, n. 727, e dalla presente legge, l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, in deroga a quanto stabilito all'articolo 1, secondo comma, della legge 22 dicembre 1975, n. 727, ha facoltà di affidare in caso di inderogabile e temporanea necessità, ai sensi della legge 3 maggio 1955, n. 407, l'esecuzione dei lavori di facchinaggio connessi ai servizi di trasporti esterni da e per gli stabilimenti indicati nella tabella annessa alla legge 22 dicembre 1975, n. 727 ».

(È approvato).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti articoli aggiuntivi già illustrati in sede di replica:

Dopo l'articolo 2 aggiungere i seguenti:

ART. 2-bis.

Nella tabella annessa alla legge 22 dicembre 1975, n. 727, è inserito, dopo il n. 13, il seguente:

14. — Confezione di indumenti di lavoro, nastri per macchine e articoli vari di teleria, riparazione e disinfestazione di imballaggi e tele per tabacchi greggi, riparazione e lavaggio dei sacchi presso lo stabilimento di Gorizia.

Il personale attualmente adibito ai lavori di cui al precedente comma viene ammesso all'inquadramento nei ruoli organici dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato con le condizioni e modalità previste dall'articolo 1 della presente legge, anche oltre il limite massimo di 580 unità indicato nello stesso articolo.

ART. 2-ter.

All'onere annuo derivante dall'applicazione dell'articolo 2-bis della presente legge, valutato in lire 500 milioni, sarà provveduto mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 193 del bilancio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno 1977 e corrispondenti capitoli degli anni successivi.

Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati dal Governo?

GARZIA, *Relatore*. Gli articoli aggiuntivi presentati dal Governo costituiscono, in un certo senso, un fatto nuovo, anche perché solo in sede di replica ci è stato indicato di che cosa sostanzialmente si trattava, proponendo di aggiungere un numero 14 alla tabella già allegata alla legge n. 727.

A questo punto, essendo la relazione e gli emendamenti presentati frutto di un lavoro congiunto delle parti politiche rappresentate in Commissione, ritengo necessaria una riunione del Comitato dei nove per esprimere un parere sugli emendamenti aggiuntivi presentati dal Governo. Chiedo pertanto una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Ritengo che la richiesta del relatore possa essere accolta. Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,20.

GARZIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARZIA, *Relatore*. Signor Presidente, gli articoli aggiuntivi presentati dal Governo hanno una loro logica, poiché si riferiscono ad un impianto, il quattordicesimo, di proprietà dell'azienda dei monopoli di Stato, nel quale ancora vige il sistema dell'appalto. Poiché, tuttavia, in questo caso l'appalto è realizzato attraverso una convenzione con l'ATI, il Comitato dei nove ha ritenuto che l'argomento sia degno di ulteriore approfondimento, e quindi prega il Governo di ritirarli.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo ritira gli articoli aggiuntivi 2-bis e 2-ter.

PRESIDENTE. Sta bene. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 791.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione del disegno di legge n. 791, interrotta per consentire al Comitato dei nove di approfondire gli emendamenti preannunciati dal Governo e dalla Commissione all'articolo 2.

Onorevole relatore?

ALIVERTI, *Relatore*. La Commissione rinuncia al suo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo rinuncia al proprio emendamento, anche se deve fare presente che da tale decisione potranno nascere numerosi inconvenienti.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendovi altri emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MAGNANI NOYA MARIA, Segretario, legge:

ART. 1.

« Al Comitato nazionale per l'energia nucleare, istituito con legge 11 agosto 1960, n. 933, e ristrutturato con legge 15 dicembre 1971, n. 1240, è assegnato per il quadriennio 1974-1977 a carico dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con la seguente ripartizione, un contributo straordinario di lire 20.180 milioni per la partecipazione all'aumento del capitale della società EURODIF:

lire 3.939 milioni per l'anno finanziario 1974;

lire 5.867 milioni per l'anno finanziario 1975;

lire 8.326 milioni per l'anno finanziario 1976;

lire 2.048 milioni per l'anno finanziario 1977 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Al Comitato nazionale per l'energia nucleare è inoltre assegnato per il triennio 1976-1978, a carico dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con la seguente ripartizione, un contributo straordinario di lire 23.750 milioni per l'effettuazione di anticipazioni alla Società EURODIF:

lire 7.125 milioni per l'anno finanziario 1976;

lire 7.075 milioni per l'anno finanziario 1977;

lire 9.550 milioni per l'anno finanziario 1978.

È fatto obbligo al CNEN di versare direttamente in conto entrate del Tesoro le somme che riceverà dalla Società EURODIF a titolo di rimborso e di remunerazione della anticipazione di cui al comma precedente ».

(È approvato).

ART. 3.

« Al complessivo onere di lire 34.380 milioni, di cui lire 20.180 milioni, relative al quadriennio 1974-1977 per la partecipazione all'aumento del capitale della Società EURODIF, e lire 14.200 milioni relative agli anni 1976-1977 per l'effettuazione di anticipazioni alla Società EURODIF, si provvederà:

per lire 4.100 milioni a carico degli stanziamenti iscritti ai capitoli n. 3523 e n. 5381, rispettivamente per lire 2.100 milioni e per lire 2.000 milioni dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974; a tal uopo intendendosi prorogato per l'utilizzo delle anzidette disponibilità il termine indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64;

per lire 4.450 milioni a carico dello stanziamento di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'anno finanziario 1975; a tal uopo intendendosi prorogato per l'utilizzo della citata disponibilità il termine indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64;

per lire 3.500 milioni con riduzione dello stanziamento di cui al citato capitolo n. 9001 dello stesso Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976;

per lire 23.330 milioni con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al medesimo capitolo n. 9001 dello stato di previsione del citato Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977.

Il ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Saranno altresì votati a scrutinio segreto altri cinque progetti di legge. Poiché le votazioni avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti di cui all'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,45.

**Votazione segreta
di progetti di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 836, 505, 835 e 837. Saranno votati altresì i progetti di legge nn. 791 e 757, oggi esaminati.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 836.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » *(approvato dal Senato)* (836):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 403 |
| Maggioranza | 202 |
| Voti favorevoli | 388 |
| Voti contrari | 15 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 505.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e della Comunità europea del carbone e dell'acciaio da un lato, e il regno di Norvegia dall'altro, con allegato, protocollo e atto finale,

firmato a Bruxelles il 14 maggio 1973 » (505):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 393 |
| Votanti | 392 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 197 |
| Voti favorevoli | 378 |
| Voti contrari | 14 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 835.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, con allegato e protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 » *(approvato dal Senato)* (835):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 409 |
| Votanti | 245 |
| Astenuti | 164 |
| Maggioranza | 123 |
| Voti favorevoli | 226 |
| Voti contrari | 19 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 837.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla protezione sociale de-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

gli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974 » (approvato dal Senato) (837):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 405 |
| Votanti | 404 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 203 |
| Voti favorevoli | 384 |
| Voti contrari | 20 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 791.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni nel quadriennio 1974-1977 per la partecipazione all'aumento del capitale della società Eurodif e di lire 23.750 milioni nel triennio 1976-1978 per anticipazioni alla stessa società » (791):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 411 |
| Votanti | 219 |
| Astenuti | 192 |
| Maggioranza | 110 |
| Voti favorevoli | 191 |
| Voti contrari | 28 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 757.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

COLUCCI ed altri: « Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei monopoli

di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (757):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 413 |
| Votanti | 406 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 204 |
| Voti favorevoli | 371 |
| Voti contrari | 35 |

(La Camera approva).

Resta pertanto assorbita la concorrente proposta di legge n. 224.

Hanno preso parte alla votazione:

| | |
|----------------------|----------------------|
| Accame | Bernini Lavezzo |
| Achilli | Ivana |
| Aiardi | Bertani Eletta |
| Alborghetti | Bertoldi |
| Alinovi | Biamonte |
| Aliverti | Bianchi Beretta |
| Allegra | Romana |
| Allegri | Bianco |
| Amalfitano | Bini |
| Amarante | Bocchi |
| Andreoni | Bodrato |
| Andreotti | Boffardi Ines |
| Angelini | Boldrin |
| Antoni | Bollati |
| Armella | Bolognari |
| Baghino | Bonalumi |
| Balbo di Vinadio | Bonifazi |
| Baldassari | Borri |
| Baldassi | Borromeo D'Adda |
| Balzamo | Borruso |
| Bandiera | Bortolani |
| Baracetti | Bosi Maramotti |
| Barba | Giovanna |
| Barbera | Botta |
| Barca | Bottarelli |
| Bardelli | Bottari Angela Maria |
| Bardotti | Branciforti Rosanna |
| Bassetti | Bressani |
| Bassi | Brini |
| Belardi Merlo Eriase | Brocca |
| Belci | Broccoli |
| Bellocchio | Brusca |
| Belussi Ernesta | Bubbico |
| Berlinguer Giovanni | Bucalossi |
| Bernardi | Buro Maria Luigia |
| Bernardini | Buzzoni |
| Bernini Bruno | Cabras |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

| | | | |
|----------------------|-------------------|-------------------|-----------------------|
| Calaminici | Conte | Fortunato | Licheri |
| Calice | Conti | Foschi | Lima |
| Campagnoli | Corà | Fracanzani | Lodi Faustini Fustini |
| Cantelmi | Corallo | Fracchia | Adriana |
| Canullo | Corgi | Frasca | Lodolini Francesca |
| Cappelli | Corradi Nadia | Froio | Lombardo |
| Cappelloni | Costa | Furia | Lucchesi |
| Cardia | Costamagna | Fusaro | Lussignoli |
| Carelli | Cravedi | Galasso | Macciotta |
| Carlotta | Cristofori | Galli | Maggioni |
| Cárolì | Cuminetti | Galloni | Malfatti |
| Carrà | D'Alessio | Gambolato | Malvestio |
| Carta | Dal Maso | Garbi | Mancuso |
| Caruso Antonio | Da Prato | Gargani | Manfredi Giuseppe |
| Caruso Ignazio | Darida | Gargano | Manfredi Manfredo |
| Casadei Amelia | De Cinque | Garzia | Mamuzzu |
| Casalino | de Cosmo | Gasco | Mantella |
| Casapieri Quagliotti | Degan | Gaspari | Marabini |
| Carmen | De Gregorio | Gatti | Marchi Dascola Enza |
| Casati | Del Castillo | Gatto | Margheri |
| Cassanmagnago | Del Duca | Gava | Marocco |
| Cerretti Maria Luisa | Delfino | Giannantoni | Maroli |
| Castellina Luctana | Dell'Andro | Giannini | Marraffini |
| Castoldi | Del Pennino | Giglia | Martini Maria Eletta |
| Cattanei | Del Rio | Giordano | Martino |
| Cavigliasso Paola | Di Giesi | Giovagnoli Angela | Marton |
| Cazora | Di Giulio | Giovanardi | Martorelli |
| Cecchi | di Nardo | Giura Longo | Marzano |
| Ceravolo | Donat-Gattin | Gottardo | Marzotto Caotorta |
| Cerquetti | Dulbecco | Granati Caruso | Masiello |
| Cerra | Erminero | Maria Teresa | Mastella |
| Cerrina Feroni | Evangelisti | Granelli | Matarrese |
| Chiarante | Facchini | Grassi Bertazzi | Matrone |
| Chiovini Cecilia | Faenzi | Gualandi | Matta |
| Ciai Trivelli Anna | Fantaci | Guglielmino | Mazzarrino |
| Maria | Fanti | Gunnella | Mazzola |
| Ciccardini | Federico | Ianni | Mazzotta |
| Cirasino | Felici | Ianniello | Meneghetti |
| Citaristi | Felisetti | Iozzelli | Menicacci |
| Citterio | Ferrari Marte | Labriola | Merloni |
| Ciuffini | Ferrari Silvestro | Laforgia | Meucci |
| Coccia | Ferri | La Loggia | Miceli Vincenzo |
| Cocco Maria | Fioret | Lamanna | Miceli Vito |
| Codrignani Giancarla | Flamigni | Lamorte | Migliorini |
| Colomba | Fontana | La Penna | Millet |
| Colonna | Formica | La Rocca | Mirate |
| Colucci | Fornasari | Lattanzio | Misasi |
| Colurcio | Forni | Leccisi | Monsellato |
| Compagna | Forte | Lenoci | Monteleone |
| Conchiglia Calasso | Fortuna | Lezzi | Mora |
| Cristina | | Libertini | |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

Morazzoni
 Morini
 Moro Aldo
 Moro Dino
 Moro Paolo Enrico
 Mosca
 Moschini
 Natta
 Nespolo Carla
 Federica
 Niccoli
 Novellini
 Nucci
 Olivi
 Orione
 Orsini Bruno
 Orsini Gianfranco
 Ottaviano
 Padula
 Pagliai Morena
 Amabile
 Palomby Adriana
 Palopoli
 Pani
 Papa De Santis
 Cristina
 Patriarca
 Pazzaglia
 Peggio
 Pellegatta Maria
 Agostina
 Pellizzari
 Pennacchini
 Perantuono
 Perrone
 Petrella
 Pezzati
 Piccinelli
 Piccoli
 Pisicchio
 Pisoni
 Pochetti
 Pompei
 Porcellana
 Portatadino
 Postal
 Presutti
 Pucci
 Pucciarini
 Pugno

Pumilia
 Quaranta
 Quarenghi Vittoria
 Quattrone
 Radi
 Raffaelli
 Raicich
 Ramella
 Rauti
 Rende
 Revelli
 Ricci
 Riga Grazia
 Riz
 Rocelli
 Romualdi
 Rosati
 Rosini
 Rosolen Angela Maria
 Rossino
 Rubbi Antonio
 Rubbi Emilio
 Russo Carlo
 Russo Ferdinando
 Russo Vincenzo
 Sabbatini
 Salomone
 Salvato Ersilia
 Salvatore
 Sandri
 Sanese
 Sangalli
 Santuz
 Sanza
 Sarri Trabujo Milena
 Sarti
 Savino
 Savoldi
 Scalfaro
 Scalia
 Scarlato
 Sedati
 Segni
 Servadei
 Silvestri
 Sinesio
 Sobrero
 Spagnoli
 Spataro
 Spaventa

Sposetti
 Squeri
 Stefanelli
 Tamini
 Tani
 Tantalo
 Tassone
 Tedeschi
 Terraroli
 Tesi
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tocco
 Todros
 Tombesi
 Toni
 Torri
 Trabucchi
 Trantino
 Trezzini
 Triva
 Trombadori
 Urso Giacinto

Urso Salvatore
 Usellini
 Vaccaro Melucco
 Alessandra
 Vagli Maura
 Vecchiarelli
 Venegoni
 Venturini
 Vernola
 Vetere
 Vincenzi
 Vineis
 Vizzini
 Zamberletti
 Zambon
 Zaniboni
 Zarro
 Zavagnin
 Zolla
 Zoppi
 Zoso
 Zuccalà
 Zucconi
 Zuech
 Zurlo

Si è astenuto sul disegno di legge n. 505:

Biamonte

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 835:

Alborghetti
 Alinovi
 Allegra
 Amarante
 Angelini
 Antoni
 Balbo di Vinadio
 Baldassari
 Baldassi
 Baracetti
 Barbera
 Barca
 Bardelli
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio
 Berlinguer Giovanni
 Bernardini
 Bernini

Bernini Lavezzo
 Ivana
 Bertani Eletta
 Bertoldi
 Biamonte
 Bianchi Beretta
 Romana
 Bini
 Bocchi
 Bolognari
 Bonifazi
 Bosi Maramotti
 Giovanna
 Bottarelli
 Bottari Angela Maria
 Branciforti Rosanna
 Brini
 Broccoli

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

| | | | |
|----------------------|-----------------------|--|----------------------|
| Brusca | Fracchia | Pellegatta Maria | Spataro |
| Buzzoni | Furia | Agostina | Stefanelli |
| Calaminici | Gambolato | Perantuono | Tamini |
| Calice | Garbi | Petrella | Tani |
| Cantelmi | Gatti | Pochetti | Terraroli |
| Canullo | Giannantoni | Pucciarini | Tesi |
| Cappelloni | Giannini | Pugno | Tessari Alessandro |
| Cardia | Giovagnoli Angela | Raffaelli | Tessari Giangiacomo |
| Carrà | Giura Longo | Raicich | Todros |
| Caruso Antonio | Granati Caruso | Ramella | Toni |
| Casalino | Maria Teresa | Ricci | Torri |
| Casapieri Quagliotti | Gualandi | Riga Grazia | Trezzini |
| Carmen | Guglielmino | Rosolen Angela Maria | Triva |
| Castoldi | Ianni | Rossino | Trombadori |
| Cecchi | Lamanna | Rubbi Antonio | Vaccaro Melucco |
| Ceravolo | Libertini | Salvato Ersilia | Alessandra |
| Cerra | Lodi Faustini Fustini | Sandri | Vagli Maura |
| Cerrina Feroni | Adriana | Sarri Trabujo Milena | Venegoni |
| Chiarante | Lodolini Francesca | Sarti | Velere |
| Chiovini Cecilia | Macciotta | Spagnoli | Zavagnin |
| Ciai Trivelli Anna | Mancuso | | |
| Maria | Manfredi Giuseppe | | |
| Cirasino | Mannuzzu | <i>Si è astenuto sul disegno di legge</i> | |
| Ciuffini | Marchi Dascola Enza | <i>n. 837:</i> | |
| Coccia | Margheri | Margheri | |
| Cocco Maria | Marraffini | | |
| Codrignani Giancarla | Martino | <i>Si sono astenuti sul disegno di legge</i> | |
| Colomba | Martorelli | <i>n. 791:</i> | |
| Colonna | Marzano | Accame | Bertani Eletta |
| Colurcio | Masiello | Achilli | Bertoldi |
| Conchiglia Calasso | Matrone | Alborghetti | Biamonte |
| Cristina | Miceli Vincenzo | Alinovi | Bianchi Romana |
| Conte | Migliorini | Allegra | Bini |
| Conti | Millet | Amarante | Bocchi |
| Corallo | Mirate | Angelini | Bolognari |
| Corghi | Monteleone | Antoni | Bonifazi |
| Corradi Nadia | Moschini | Balbo di Vinadio | Bosi Maramotti |
| Cravedi | Natta | Baldassari | Giovanna |
| D'Alessio | Nespolo Carla | Baldassi | Bottarelli |
| Da Prato | Federica | Balzamo | Bottari Angela Maria |
| De Gregorio | Niccoli | Baracetti | Branciforti Rosanna |
| Di Giulio | Olivi | Barbera | Brini |
| Dulbecco | Ottaviano | Barca | Broccoli |
| Facchini | Pagliai Morena | Bardelli | Brusca |
| Faenzi | Amabile | Belardi Merlo Eriase | Buzzoni |
| Fantaci | Palopoli | Bellocchio | Calaminici |
| Fanti | Pani | Berlinguer Giovanni | Calice |
| Flamigni | Papa De Santis | Bernardini | Cantelmi |
| Formica | Cristina | Bernini Bruno | Canullo |
| Forte | Peggio | Bernini Lavezzo | Cappelloni |
| Fortunato | | Ivana | Cardia |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

| | |
|--------------------------------|----------------------------------|
| Carrà | Froio |
| Caruso Antonio | Furia |
| Casalino | Gambolato |
| Casapieri Quagliotti Carmen | Garbi |
| Castoldi | Gatti |
| Cecchi | Gatto |
| Ceravolo | Giannantoni |
| Cerra | Giannini |
| Cerrina Feroni | Giovagnoli Angela |
| Chiarante | Giovanardi |
| Chiovini Cecilia | Giura Longo |
| Ciai Trivelli Anna Maria | Granati-Caruso Maria Teresa |
| Cirasino | Gualandi |
| Ciuffini | Guglielmino |
| Coccia | Ianni |
| Cocco Maria | Labriola |
| Codrignani Giancarla | Lamanna |
| Colomba | Lenoci |
| Colonna | Lezzi |
| Colucci | Libertini |
| Colurcio | Lodi Faustini Fustini Adriana |
| Conchiglia Calasso Cristina | Lodolini Francesca |
| Conte | Macciotta |
| Conti | Magnani Noya Maria |
| Corallo | Mancuso |
| Corghi | Manfredi Giuseppe |
| Corradi Nadia | Mannuzzu |
| Cravedi | Marchi Dascola Enza |
| D'Alessio | Margheri |
| Da Prato | Marraffini |
| De Gregorio | Martino |
| Di Giulio | Martorelli |
| Dulbecco | Marzano |
| Facchini | Masiello |
| Faenzi | Matrone |
| Fantaci | Miceli Vincenzo |
| Fanti | Migliorini |
| Felisetti | Millet |
| Ferrari Marte | Mirate |
| Ferri | Monteleone |
| Flamigni | Moro Dino |
| Formica | Mosca |
| Forte | Moschini |
| Fortuna | Natta |
| Fortunato | Nespolo Carla Federica |
| Fracchia | Niccoli |
| Frasca | Novellini |

| | |
|------------------------------|-------------------------------|
| Olivi | Sarti |
| Ottaviano | Savoldi |
| Pagliai Morena Amabile | Servadei |
| Palopoli | Spagnoli |
| Pani | Spataro |
| Papa De Santis Cristina | Spaventa |
| Peggio | Stefanelli |
| Pellegatta Maria Agostina | Tamini |
| Perantuono | Tani |
| Petrella | Terraroli |
| Pochetti | Tesi |
| Pucciarini | Tessari Alessandro |
| Pugno | Tessari Giangiacomo |
| Quaranta | Tocco |
| Raffaelli | Todros |
| Raicich | Toni |
| Ramella | Torri |
| Ricci | Trezzini |
| Riga Grazia | Triva |
| Rosolen Angela Maria | Trombadori |
| Rossino | Vaccaro Melucco Alessandra |
| Rubbi Antonio | Vagli Maura |
| Salvato Ersilia | Venegoni |
| Salvatore | Venturini |
| Sandri | Vetere |
| Sarri Trabujo Milena | Vineis |
| | Zavagnin |
| | Zuccalà |

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 757:

| | |
|-------------|-----------|
| Accame | Gumella |
| Bandiera | Ianniello |
| Del Pennino | Spaventa |
| Di Giesi | |

Sono in missione:

| | |
|------------|------------|
| Antoniozzi | Martinelli |
| De Poi | Petrucci |

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La III Commissione (Affari esteri) nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, sull'autorizzazione al Ministero de-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

gli affari esteri a concedere borse di studio» (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1020).

**Annunzio
di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

GARGANI: « Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, recante norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale » (1214).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di interrogazioni.

MAGNANI NOYA MARIA, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SAVOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVOLDI. Signor Presidente, desidero sollecitare una risposta all'interrogazione che ho avuto l'onore di presentare il 24 febbraio di questo anno insieme con l'onorevole Balzamo al Presidente del Consiglio, in ordine alla costituzione di parte

civile dello Stato nel processo MAR-Fumagalli, che si svolge a Brescia. La ripresa del dibattimento è fissata per il 9 marzo.

Invito pertanto la Presidenza della Camera a sollecitare il Presidente del Consiglio perché risponda a questa interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

Annunzio di una risoluzione.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 19,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La XI Commissione,

vista la legge n. 386 sulla regionalizzazione degli Enti di sviluppo agricolo;

considerata la gravità del comportamento del Ministro dell'agricoltura che di fatto ostacola la regionalizzazione, in particolare con l'invio di un telegramma in data 21 gennaio 1977 con il quale, in violazione della legge, si proroga l'attività dei commissari straordinari e con la presentazione al Senato del disegno di legge n. 545;

constatato che i commissari non hanno provveduto, come tassativamente disposto dall'articolo 6, terzo comma della medesima legge ad attribuire alle Regioni, entro il 23

gennaio 1977, le rispettive gestioni regionali degli ex enti interregionali di sviluppo;

riaffermata l'urgenza di dare rapida sistemazione istituzionale alla materia mediante il trapasso delle gestioni ricordate e l'importanza dei compiti che, in ottemperanza di leggi statali e regionali in atto o annunciate, devono essere assolti per il superamento della crisi che colpisce l'agricoltura,

impegna

il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e il Governo

a ritirare il telegramma e il disegno di legge richiamati ed a compiere gli atti necessari affinché i commissari, le cui competenze sono decadute, consegnino subito le gestioni degli ex enti interregionali di sviluppo alle Regioni interessate.

(7-00042) « BONIFAZI, SALVATORE, GIANNINI, FERRI, GATTI, BRANCIFORTI ROSANNA, AMICI ».

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno di fatto impedito l'inserimento, nel programma fabbricativo del Ministero, della costruzione della nuova sede dell'ufficio postale di Segromigno in Piano (Lucca).

Per la nuova sede, almeno a quanto risulta all'interrogante, era già stata a suo tempo reperita una adeguata area, acquisito l'assenso della amministrazione comunale e fornite alcune formali assicurazioni.

Poi, in maniera inaspettata, tutto l'iter sembra essersi improvvisamente fermato, tanto che si parla di una diversa utilizzazione dell'area individuata.

Il nascere delle difficoltà di cui sopra ha suscitato notevoli reazioni nella pubblica opinione locale, anche in relazione alle esigenze della zona, in progressiva espansione commerciale ed industriale ed alla palese inadeguatezza dell'ufficio attualmente adibito al servizio. (4-01980)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione anche a precedenti interrogazioni, come il Governo italiano abbia seguito, e continui a seguire (e con quali risultati) le vicende connesse con la morte dell'eroe della resistenza greca Alekos Panagulis, avvenuta all'alba del 1° maggio 1976 alla periferia di Atene, in circostanze che fanno pensare senza mezzi termini al delitto politico.

Ciò in rapporto soprattutto ai legami esistenti fra le organizzazioni terroristiche fasciste italiane e greche, legami sui quali il Panagulis aveva raccolto numerose prove che si accingeva a rivelare al parlamento greco.

La questione, che a parere dell'interrogante si lega anche ad azioni terroristiche sviluppatesi nel nostro Paese negli anni passati, torna di attualità in questi giorni col processo ad Atene per la morte del deputato socialista greco, processo che la parte civile sta contestando per una numerosa serie di violazioni commesse dagli inquirenti nel corso dell'istruttoria, le quali fanno anche riferimento a perizie di qualificati professionisti italiani. (4-01981)

POCHETTI E OTTAVIANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponda al vero che l'avvocato Guido Rinaldi Baccelli, membro del Consiglio superiore dell'aviazione civile, svolge anche attività di consulenza legale per società di trasporto aereo;

sulla base di quali criteri vengano scelti i membri del Consiglio superiore dell'aviazione civile e sulla base di quali altri essi vengano, poi, chiamati a far parte di gruppi di lavoro;

se ritenga compatibile con l'attività che il Rinaldi Baccelli esercita, la permanenza di questi nel Consiglio superiore dell'aviazione civile e l'appartenenza ai gruppi di lavoro predetti. (4-01982)

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che la Federazione dei titolari di farmacia (Federfarma) ha invitato la categoria dei titolari di farmacia a far pagare agli assistiti dalle mutue, a partire dal 1° marzo 1977, i medicinali inclusi nella seconda classe del nuovo prontuario terapeutico che verranno acquistati nelle farmacie;

che si tratta di quei medicinali che sono considerati coadiuvanti di quelli fondamentali e che costituiscono il 65 per cento dei farmaci iscritti nel prontuario terapeutico;

che tale decisione danneggia o, quanto meno, rende più gravosa la situazione degli assistiti, specialmente dei meno abbienti, che debbono comunque anticipare il pagamento dei farmaci in questione -

se e quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere le cause del passaggio all'assistenza farmaceutica indiretta.

In particolare per sapere se, a tale scopo, non si ritiene di prendere con la massima urgenza le iniziative del caso per promuovere il nuovo metodo della formazione dei prezzi dei medicinali, per eliminare lo sconto mutualistico e per introdurre il *ticket* moderatore. (4-01983)

SAVOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intenda disporre per intraprendere l'opera di ricostruzione degli argini dei fiumi Mella, Chiese ed Oglio in provincia di Brescia.

In particolare se non intenda disporre con urgenza i finanziamenti necessari per porre riparo allo smottamento che investe l'argine orientale del fiume Mella, in località Ponte Grotte in comune di Brescia, e che minaccia di far franare la massicciata della strada Tangenziale Ovest.

Il dissesto lungo il corso del fiume Mella ha colpito anche tratti a valle della città dove in alcuni punti l'argine è stato asportato e non esiste protezione alcuna per case e magazzini. (4-01984)

SAVOLDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda disporre perché il compartimento delle ferrovie dello Stato di Verona rilasci al comune di Desenzano autorizzazione per lo smantellamento dei binari al fine della sistemazione per uso turistico dell'area denominata « Maratona » già punto terminale tronco ferroviario Desenzano-Desenzano Porto.

La sistemazione di detta area, acquistata e pagata dal comune di Desenzano del Garda fin dal mese di novembre 1975, rendesi indilazionabile approssimandosi la stagione estiva per venire incontro alle esigenze turistiche. (4-01985)

SAVOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre con la massima urgenza per l'attuazione del progetto « strada statale n. 237 del Caffaro - tronco Brescia ponte Caffaro - costruzione di variante all'abitato di Odolo » già approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS in data 23 aprile 1974.

L'urgenza e la indifferibilità dell'opera è stata ripetutamente messa in evidenza dalla amministrazione comunale di Odolo, dalla comunità montana della Valle Sabbia e dall'amministrazione provinciale di Brescia interpreti del disagio di quelle popolazioni e degli utenti della strada. (4-01986)

MORINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale destinazione hanno avuto nel corso del 1976 le fonti di finanziamento previste a favore della disciolta ONMI dall'art. 7 della legge n. 2316 del 1934 istitutiva dell'Ente.

L'interrogante rileva che il silenzio del legislatore, che con la legge di scioglimen-

to dell'Ente ha disposto la soppressione del contributo statale previsto dal primo comma n. 1 del citato articolo 7, non può valere come soppressioni delle altre fonti di finanziamento aventi natura diversa dal contributo statale. Detti finanziamenti devono continuare ad essere devoluti agli Enti locali, che oggi esercitano le funzioni già di spettanza dell'ONMI.

In particolare l'interrogante chiede notizie precise relativamente alla percentuale degli utili di gestione dei monti di pietà di prima categoria riservata, in base all'articolo 3 del regio decreto 14 giugno 1923, n. 1306 a favore delle istituzioni di beneficenza ed assistenza sociale; al quarto delle imposte di soggiorno e di cura, a norma dell'articolo 179 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175; e a quella percentuale di utili netti che potrà essere annualmente destinata a favore dell'ONMI dai seguenti istituti di credito: Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Santo Spirito di Roma, Monte dei Paschi di Siena, Istituto San Paolo di Torino, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. (4-01987)

CATTANEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda con sollecitudine adottare per porre rimedio alla grave situazione di disagio da tempo determinatasi nella pretura unificata di Genova ed in quelle di Genova Sampierdarena, Genova Voltri, Genova Sestri Ponente, Genova Pontedecimo, per la grave carenza, rispetto ai posti previsti dagli organici, di ufficiali giudiziari ed aiutanti degli stessi.

Ciò comporta che ai messi di conciliazione del comune di Genova siano affidate dai singoli pretori le incombenze che soprattutto in materia penale dovrebbero essere assolte dagli ufficiali giudiziari, con conseguente appesantimento dei loro compiti, sino al limite della resistenza fisica (sono obbligati, senza nessun vantaggio economico a prestare dodici ore di attività al giorno) e con inevitabile trascuratezza dei loro doveri istituzionali, tant'è vero che per esempio presso il comune di Genova giacciono da mesi e da anni migliaia di contravvenzioni non notificate, appunto perché i messi comunali sono chiamati a surrogare l'assenza di ufficiali giudiziari. (4-01988)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere in ordine al mercato della droga e alla conseguente diffusione tra la gioventù, che da diverso tempo si esercita nel centro di Verona, dove convengono drogati da tutto il Veneto.

Tale situazione ha determinato gravi deterioramenti nell'ordine pubblico e mancano sin'ora notizie sul fermo di spacciatori e loro complici. (4-01989)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra n. 84023 del signor De Carlo Antonio di Melendugno (Lecce). (4-01990)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra, posizione numero 775885 del signor Piccolo Salvatore nato a Gallipoli (Lecce) il 20 ottobre 1920. (4-01991)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Marino Luigi nato il 15 gennaio 1887 a Lecce, collaterale di Oronzo e Francesco. La posizione della pratica è n. 704244, fascicolo 7575635. (4-01992)

CITARISTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali istruzioni intenda impartire all'ANAS per il miglioramento sostanziale della strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola nel tratto Seriate-Rogno in provincia di Bergamo.

Fin dall'aprile 1976 l'amministrazione provinciale di Bergamo ha predisposto a sue cure e spese il progetto esecutivo per il superamento dell'abitato di Seriate (tangenziale Sud); tale progetto è da 11 mesi ancora all'esame della direzione compartimentale dell'ANAS di Milano.

La regione Lombardia inoltre, nel quadro della riorganizzazione viabile regionale, ha provveduto alla redazione del progetto esecutivo di una nuova arteria in sostituzione dell'attuale che la regione stessa ha riconosciuto inadeguata: tale progetto prevede la nuova statale dal bivio di Albano, ove termina la tangenziale Sud, sino al confine della provincia di Bergamo con quella di Brescia.

L'inadeguatezza e la pericolosità della attuale strada statale, intensamente percorsa da trasporti commerciali, da turisti e dai numerosi pendolari che quotidianamente se ne servono per recarsi ai posti di lavoro, richiedono un pronto intervento più volte sollecitato dalle tre comunità montane interessate, dai comuni, dall'amministrazione provinciale e dalla stessa regione Lombardia. (4-01993)

CITARISTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali istruzioni intenda impartire all'ANAS perché provveda con urgenza ai lavori necessari per il ripristino della viabilità sulla strada statale n. 469 del « Sebino Occidentale ». Dal 31 agosto 1976, infatti, il tratto Tavernola-Riva di Solto della suddetta strada statale non è transitabile a seguito dei danni provocati da un nubifragio e tuttora permane il divieto assoluto di passaggio per i mezzi pubblici.

Trattandosi dell'unica arteria che congiunge i paesi rivieraschi si può facilmente immaginare il disagio di quelle popolazioni, acuito dal fatto che nonostante i ripetuti solleciti e le pressioni da parte della comunità montana e dei comuni interessati nessun lavoro è stato ancora intrapreso. (4-01994)

GATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se la carta della montagna è stata definitivamente elaborata ed in caso affermativo il relativo costo finale, atteso che si è fatto fronte sia con i finanziamenti previsti dalla legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e sia con quelli della successiva legge 11 marzo 1975, n. 72. (4-01995)

GATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in applicazione della legge 1° marzo 1975, n. 47 e dell'articolo 10-sexies (Incendi boschivi) del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito con modificazioni nella legge 16 ottobre 1975, n. 493, l'entità dei finanziamenti ripartiti fra le regioni sulla base dei piani antincendio elaborati, sia di quelli di cui ai capitoli di bilancio MAF relativi all'esercizio 1976 e di quelli di cui all'articolo 10-sexies sopra citato.

Inoltre si desidera conoscere se tutti i finanziamenti relativi all'esercizio 1976 de-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

stinati alla prevenzione degli incendi boschivi sono stati impegnati e in che data è avvenuto il loro impegno e con quale destinazione. (4-01996)

GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se corrisponde a verità che il terreno dell'ex centro di rifornimento quadrupedi di San Martino Spino di Mirandola (Modena) è stato concesso in coltivazione ad un agricoltore della zona senza regolare bando pubblico;

per conoscere i termini precisi dell'accordo intervenuto fra l'autorità militare e il suddetto agricoltore, compreso l'ammontare del canone di concessione;

per sapere come si intende utilizzare nel futuro tutta la superficie agricola compresi gli impianti e le abitazioni ivi insistenti, considerato che non si giustifica il permanere di una zona militare in quel luogo. (4-01997)

GATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come l'Azienda di Stato per le foreste demaniali abbia impegnato i 4 miliardi ed il Ministero 1 miliardo, ad essi assegnato dal CIPE, dello stanziamento di 20 miliardi per l'incremento della produzione legnosa, in attuazione dell'articolo 10-*quinquies* del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, numero 493. (4-01998)

GATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se l'intero finanziamento di lire 7.670 milioni, previsto nel bilancio dell'ASFD relativo all'esercizio 1976 sia stato impegnato e l'entità dei finanziamenti destinati a garantire la continuità degli interventi nei complessi boscati non trasferiti ed in particolare in quelli ricadenti nella Regione Emilia-Romagna.

In caso affermativo, si desidera conoscere la data di approvazione dei relativi progetti e di inizio dei lavori. (4-01999)

CASALINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato attuale della richiesta di assegno pensionistico della signora Puce Filomena residente in Sanarica (Lecce), vedova di Astore Giuseppe nato a Gallipoli (Lecce) il 26 dicembre 1896, deceduto in Asmara, nell'ospedale Regina Elena il 26 aprile 1946. Posizione n. 665673/C. (4-02000)

VINEIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, date le ormai intollerabili condizioni di congestione della viabilità sull'asse viario Asti-Alba, non ritiene di far includere nei programmi a breve termine la costruzione del nuovo collegamento stradale secondo il progetto esecutivo già predisposto dall'ANAS. (4-02001)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è al corrente dello stato di agitazione e di protesta che si è venuto a creare nella zona a seguito dell'annunciato spostamento della scuola media statale « A. Doria » (sezione staccata dipendente da Vallecrosia) da Dolceacqua ad Ospedaletti in provincia di Imperia.

Infatti Ospedaletti appartiene al distretto di Sanremo ed è estremamente lontana — circa 23 chilometri da Dolceacqua — mentre quest'ultima è più vicina a Vallecrosia.

Risulta all'interrogante che tale decisione è stata presa senza la previa consultazione degli organi eletti nella scuola; chiede quindi un riesame del provvedimento auspicando che si tenga conto della realtà scolastica e della necessità di tante famiglie che stando così le cose ne avrebbero grande disagio e dovrebbero accollarsi giornalmente un rilevante onere per i loro bilanci. (4-02002)

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nella redazione del giornale *Il Telegrafo* di Livorno, la cui sede occupata dai dipendenti, è stata requisita dal sindaco a seguito dell'ingiunzione di sgombero.

L'interrogante chiede che la richiesta dei giornalisti che autogestiscono il giornale, di poter usufruire del credito previsto per le cooperative dei giornalisti, possa essere esaminata al più presto. (4-02003)

LAMORTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione proclamato dai dipendenti della direzione poste e telegrafi di Potenza.

I dipendenti hanno effettuato uno « sciopero bianco », lamentando la insufficienza del personale in servizio presso la direzione provinciale, causa di carenze e disfunzioni

nei servizi, sollecitando anche l'intervento dei responsabili politici ed amministrativi locali. A seguito di detta iniziativa, le decisioni adottate dal capo compartimento delle poste e telegrafi di Puglia e Lucania, inefficaci e discutibili, hanno aggravato lo stato di tensione, con gli inevitabili riflessi di commenti negativi su alcuni organi di stampa regionale.

L'interrogante, cioè premesso, chiede di conoscere il parere del Ministro sulla vicenda e, in particolare, chiede che venga concretamente esaminata la possibilità di istituire un Compartimento poste e telegrafi autonomo per la Basilicata, per alleviare il notevole disagio oggi prodotto ai danni dell'utenza e dei lavoratori posteografici di Potenza. (4-02004)

LAMORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia a conoscenza dello stato di enorme disagio in cui versano i lavoratori e studenti pendolari della tratta ferroviaria Foggia-Potenza.

Essi, con una sottoscrizione massiccia, hanno messo a fuoco l'annoso problema degli orari sulla tratta citata, che presentano notevoli carenze e disfunzioni, facendo pervenire copia di una nota anche al Ministero dei trasporti.

L'interrogante auspica un benevolo, sollecito esame della richiesta e, in particolare, chiede di sapere l'orientamento del Ministero circa le proposte avanzate.

In particolare, viene prospettato l'anticipo dell'orario del treno n. 10021 (locale Rocchetta Sant'Antonio - Potenza) dalla stazione di Melfi dalle ore 6,44 alle 6,35, prevedendo l'incrocio a Castel Lagopesole anziché a Forenza e, abolendo le inutili fermate di Rapolla e Tiera, consentire al convoglio di raggiungere Potenza alle ore otto.

Inoltre, si ravvisa l'opportunità di posticipare l'orario di partenza da Potenza Inferiore del treno n. 6296 (Potenza-Foggia) dalle ore 13,25 alle 13,45, evitando così il sovrappollamento del successivo treno numero 6298.

Infine, per il treno n. 6298 (Potenza - Foggia), viene auspicato di prevedere l'incrocio con il treno 6299 alla stazione di Rionero in Vulture, anziché a Forenza, con notevoli riduzioni dei tempi di attesa.

L'interrogante, intanto, evidenzia l'esigenza di dover corrispondere positivamente alle esigenze dei lavoratori e studenti pen-

dolari, alla base delle cui richieste vi è la necessità di raggiungere il luogo di lavoro entro tempi stabiliti, cosa non possibile con gli orari attuali, soprattutto perché mai rispettati. (4-02005)

MORINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la direzione generale degli Istituti di previdenza - CPDEL - abbia diramato disposizioni per adeguare l'applicazione dell'articolo 24 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, alla mutata situazione legislativa nel settore del personale di assistenza diretta relativamente alle qualifiche di infermiere professionali e vigilatrici d'infanzia.

Infatti, disposizioni legislative successive alla entrata in vigore della citata legge n. 1646 hanno portato le seguenti innovazioni:

accesso alla qualifica di infermiere professionale anche di personale maschile;

acquisizione del diploma non esclusivamente in scuole-convitto;

elevazione ad un triennio del corso di studio e, da ultimo, con la legge 30 aprile 1976, n. 338, equiparazione analogica a tutti gli effetti del corso di studi e della qualifica di vigilatrice dell'infanzia con quella di infermiera professionale. (4-02006)

TRANTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per cui nei progetti delle opere irrigue della provincia di Siracusa, Catania, Trapani vengono via via sostituiti tubi in ghisa prevalentemente importati dalla Francia ai tubi in calcestruzzo centrifugato già previsti e fabbricati da stabilimenti siciliani operanti nelle rispettive zone, sotto la giustificazione di necessità tecniche che una esperienza semi-secolare smentisce.

Si chiede di sapere le valutazioni politiche, tecniche e morali in ordine al principio secondo cui esportare valuta per importare quanto si produce sul luogo è contro l'interesse nazionale, contro la industrializzazione del Mezzogiorno, contro la occupazione.

Si interroga, infine, il Ministro per conoscere se concordi nella realtà della particolare gravità che presenta la situazione dello stabilimento di Melilli, minacciato di chiusura da questa rinuncia imposta non

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

si sa da chi all'impiego dei tubi in calcestruzzo per la cui fabbricazione esso era sorto e se tanto coincide con certi oscuri disegni di chi incendiario-pompieri fomenta il prevedibile disagio per poi proporre rimedi assistenziali a fini di... Triplice.

(4-02007)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere - premesso:

che nella decorsa estate, a cura del Dipartimento federale di giustizia e polizia della Confederazione elvetica, è stato pubblicato il " Progetto della nuova legge federale sugli stranieri ", dalla cui approvazione deriverebbero, ai nostri emigrati in Svizzera, gravissime conseguenze di ordine morale e materiale;

che il Progetto, infatti, tende a perpetuare la suddivisione dei lavoratori stranieri in categorie diverse; a negare ad essi lavoratori stranieri la parità di diritti con i lavoratori svizzeri; a conculcare i diritti fondamentali dell'uomo e ad ostacolare l'integrazione dei lavoratori stranieri nel paese ospitante;

che poiché questo Progetto è discriminatorio, antidemocratico e lesivo degli interessi e della dignità dei nostri lavoratori emigrati -

quali iniziative il Ministero abbia preso o intenda prendere perché vengano assicurati a tutti gli stranieri - così come ai cittadini elvetici - gli irrinunciabili principi sociali ed umani che hanno fatto della Svizzera una nazione civile e democratica.

(3-00818)

« CIAMPAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il suo pensiero sulla rispondenza dell'azione dell'Ente nazionale idrocarburi, e delle aziende del gruppo, alle possibilità ed ai bisogni dell'economia e della comunità nazionale.

« L'interrogante non può a questo riguardo non evidenziare il contrasto esistente fra il ruolo svolto dall'Ente in anni non lontanissimi, specie nel settore petrolifero ed energetico, e quello lento e buro-

cratico di questi ultimi anni, in una situazione oggettiva la quale dovrebbe esaltare la funzione e la rilevanza del gruppo rispetto a questioni di vitale importanza per il Paese.

« Sarebbe ingeneroso addossare all'ENI carenze e responsabilità di indirizzo politico generale che certamente esistono in maniera non marginale. E tuttavia, come evidenziato anche da un recente documento di numerosi dirigenti dell'Ente, tali carenze sono accentuate dalla conduzione alla giornata e senza fantasia dell'importante organismo, che ne declassa la funzione sia in Italia che all'estero, proprio nel momento nel quale il Paese ha più che mai bisogno di uno strumento operativo agile, intelligente, in tutto competitivo coi colossi coi quali si scontra ad ogni livello, ed in ogni latitudine.

« Decisioni come quella di rinunciare al gasdotto dall'Algeria (con tutte le relative gravi implicanze interne, specie per le regioni meridionali), di partecipare in un modo o in un modo diverso alla grande gara mondiale nel settore dell'approvvigionamento petrolifero, dell'uranio ecc., della presenza dell'Italia e del suo lavoro attraverso questo suo grande strumento di iniziativa ed operativo in paesi nuovi e vecchi, ecc. se fanno riferimento a precise responsabilità politiche di carattere generale, non possono contestualmente avere una gestione sprogrammata ed opaca, come purtroppo, e non da oggi, sta accadendo.

« Di fronte a tale stato di cose, il problema dei dirigenti, delle loro capacità imprenditoriali, del loro dinamismo e senso di servizio rispetto al Paese, supera di gran lunga ogni questione di dotature corporative o di parte, e va riportato nei suoi termini essenziali, come sembra non stia accadendo.

(3-00819)

« SERVADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere:

se il Governo è in grado di motivare il proprio comportamento, quello del questore di Roma, quello del colonnello dei carabinieri Cornacchia, quello del capo dell'ufficio politico della questura di Roma riguardo alla catena di aggressioni omicide a colpi di pistola contro militanti di sinistra, studenti, lavoratori di Roma da parte di ben individuati fascisti del MSI, come

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

è avvenuto lunedì sera con il grave ferimento dei due compagni Pagnotti e Maffioletti;

che cosa intende fare il Ministro dell'interno contro i criminali fascisti, i loro centri di raccolta, i loro capi e mandanti, gli esecutori, visto che a tutt'oggi non un criminale fascista è stato arrestato e considerando anche che si spiccano su diretta istigazione del Governo provocatori mandati di cattura contro militanti di sinistra come nel caso del compagno Enzo D'Arcangelo.

(3-00820)

« PINTO, CORVISIERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se in relazione alla preannunciata volontà del Governo di migliorare il trattamento delle forze di polizia, non ritiene opportuno che i miglioramenti non si estrinsechino in ulteriori indennità particolari, ma vengano incorporate nello stipendio, quale riconoscimento esplicito ed ufficiale del particolare sacrificio al quale sono sottoposti in questo particolare momento di crisi del paese tutte le forze dell'ordine. Esse non solo meritano la riconoscenza del paese, ma vanno adeguatamente assistite e incoraggiate, perché dalla efficacia della loro azione dipende in gran parte la difesa dello Stato democratico dal pericolo di scivolare verso una condizione di endemico anarchismo per la sempre più diffusa criminalità ed altre forme di violenza e di disordine.

(3-00821)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale per sapere - premezzo che:

a) la direzione dell'ANIC ha disposto, nei giorni scorsi, la sospensione dal lavoro di circa 500 lavoratori, dipendenti dalle ditte appaltatrici, presso gli stabilimenti ANIC di Gela e di Ragusa;

b) non sembra, allo stato attuale, l'ANIC volere mantenere gli impegni assunti e sottoscritti, nel luglio del 1976, di riassumere, entro il mese di maggio 1977, i 470 lavoratori di Gela, dipendenti da ditte appaltatrici, sottoposti a provvedimento di cassa integrazione guadagni;

c) nessuna delle iniziative industriali decise dal CIPE e da ubicare nella fascia centro-meridionale della Sicilia, in particola-

re nella zona Licata-Palma Montechiaro-Gela, sono state ancora avviate, determinando gravi preoccupazioni in ordine ad una loro effettiva realizzazione, convalidando perciò la ipotesi di un loro unilaterale annullamento, senza per altro rendere note le eventuali cause e motivazioni -

quali provvedimenti urgenti il Governo intende assumere al fine di revocare le decisioni di sospensione dei lavoratori degli stabilimenti di Gela e di Ragusa, per il rispetto integrale degli accordi aziendali sottoscritti, nel luglio del 1976, per la riassunzione al lavoro dei 470 dipendenti dalle ditte appaltatrici dello stabilimento di Gela, per impedire l'attuazione di misure che oltre a colpire gravemente gli attuali, precari, livelli di occupazione esistenti, sembrano nella sostanza essere finalizzate verso obiettivi di strisciante smobilitazione o di forte ridimensionamento degli apparati industriali ANIC esistenti in Sicilia.

« Gli interroganti chiedono di sapere, quali interventi il Governo intende operare sulle società a partecipazione pubblica ed anche su quelle a partecipazione privata al fine del mantenimento e della realizzazione, entro i tempi previsti, degli impegni assunti verso la Sicilia, decisi dal CIPE, con particolare riferimento agli insediamenti da ubicare nell'area Licata-Palma Montechiaro in provincia di Agrigento.

« Gli interroganti chiedono di conoscere, infine, il pensiero ufficiale del Governo sulla ventilata decisione di annullamento delle iniziative decise dal CIPE e sulle cause di tale eventuale decisione, e quali altre proposte alternative si intendono adottare per garantire, nella stabilità, gli impegni occupazionali nelle zone interessate, indicate dal CIPE.

(3-00822)

« SPATARO, MARGHERI, ARNONE, ROSSINO, MANCUSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere le vicende degli ultimi mesi e delle ultime settimane che hanno messo in gravissima crisi l'ordine pubblico, hanno allarmato oltre misura l'opinione pubblica, soprattutto perché le continue ormai frequenti evasioni di pericolosi detenuti dalle case di pena italiane non trovano alcuna giustificazione.

« L'interrogante chiede di conoscere quale prevenzione il Governo adotta o intende adottare per prevenire queste fughe e quali metodi e criteri sono stati adot-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1977

lati dalla polizia in occasione delle rivolte che sono avvenute frequentissime negli ultimi tempi nelle prigioni.

(3-00823)

« GARGANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi abbia compiuto il Governo italiano presso le sedi competenti ed i Paesi amici ed alleati che possono avere una particolare influenza per la tutela dei diritti fondamentali nello Stato di El Salvador dove, a seguito del pronunciamento elettorale del popolo, si sono falsificate notizie e dati sul risultato delle elezioni per negare il successo del blocco delle opposizioni e si è giunti all'arresto di numerosi scrutatori e rappresentanti di lista.

« Gli interroganti, di fronte al continuo aggravarsi della situazione che ha visto, con la proclamazione dello stato d'assedio, il verificarsi di scontri cruenti e drammatici, con morti e feriti numerosi, e l'intensificarsi di misure repressive ed intimidatrici per costringere alla resa i partiti dell'opposizione, capeggiati dal leader democratico-cristiano Ernesto Claramout Rozeville, non si ritenga opportuno un passo urgente nell'ambito dell'ONU in difesa di elementari diritti che devono essere difesi ovunque sono calpestati con responsabile fermezza.

« L'Italia, in coerenza con i propri principi costituzionali e con la volontà di contribuire con mezzi pacifici alla realizzazione di un ordinamento mondiale fondato sul diritto e sulla giustizia, non può sottrarsi al dovere morale di sviluppare ogni utile iniziativa a sostegno del popolo salvadoregno in un momento di così gravi difficoltà.

« Gli interroganti confidano, pertanto, in una positiva azione del Governo ed in una sollecita ed adeguata informazione del Parlamento.

(3-00824)

« GRANELLI, BONALUMI, CATTANEI, DI GIANNANTONIO, FRACANZANI, ROGNONI, SALVI, RUBBI EMILIO, KESSLER, ZANIBONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere — premesso che:

con l'avvicinarsi della primavera si aprono proficue possibilità per la esportazione di nostre primizie ortofrutticole soprattutto dal Mezzogiorno continentale e dalla Sicilia;

l'anno scorso si verificò un disservizio ferroviario e una insufficienza di carri per il trasporto delle primizie alimentari compromettendo gli interessi dei contadini, come avvenne nel Salento dove si esportano patate, angurie, peperoni, melanzane, ecc. con ripercussioni negative anche per la bilancia dei pagamenti;

la stampa nazionale e estera in queste settimane ci ha rimproverato di non essere capaci di organizzare il servizio del trasporto ferroviario affermando che " un treno di arance proveniente da Acireale in Sicilia diretto in Germania e transitante da Chiasso impiega tre giorni e più per arrivare a destinazione quando le condizioni siano ideali ", aggiungendo che la collocazione dei prodotti italiani all'estero potrebbe aumentare se " vi fosse un maggiore impegno sia sul piano della qualità che del rispetto delle scadenze di consegna ", e che " non è più concepibile che, in pieno ventesimo secolo, la velocità media dei trasporti ferroviari per le merci in Italia non superi, in alcuni casi, i venti chilometri orari " -

se è stato preordinato un piano straordinario per la sufficiente fornitura dei vagoni, in base alle statistiche degli anni precedenti e il necessario snellimento e la eventuale precedenza nel servizio trasporto, in modo da garantire il più possibile il rapido spostamento delle merci dal Mezzogiorno alla frontiera.

(3-00825) « CASALINO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA ».